CAPITOLO OTTAVO

LE SCUOLE ELEMENTARI, MEDIE E SUPERIORI DELLA FIDAE
I dati del 2000-2001

Guglielmo Malizia*

La terza[1] raccolta di dati sulle scuole elementari, medie e superiori cattoliche è stata effettuata tra l'ottobre del 2000 e il settembre del 2001 e ha riguardato l'anno scolastico 2000-2001. Di fatto si è riusciti a raggiungere il 74.8% degli istituti Fidae (1066 su 1.425) e più precisamente il 73.8% delle scuole elementari (809 su 1.096), il 78.9% delle medie (489 su 620) e il 50.9% delle superiori (394 su 774)[2]. Tali percentuali *superano* in misura significativa quelle della prima raccolta che erano rispettivamente 69.9%, 70.9%, 74.2% e 46.6%, ma sono inferiori a quelle dell'anno passato (80.7%, 80.7%, 82.3% e 53.2%): sembra pertanto che la crescita di sensibilità per la documentazione del funzionamento delle scuole e la trasparenza delle attività abbia subito un arresto che, però, è augurabile sia solo temporaneo.

Come nei precedenti rapporti[3], la presentazione dei dati è articolata in *sette sezioni* in corrispondenza delle tematiche che hanno costituito il filo conduttore della costruzione degli strumenti di rilevazione. La trattazione prende le mosse dalle caratteristiche delle scuole per passare ai protagonisti della loro vita, gli alunni e il personale; segue poi la descrizione dell'offerta formativa; successivamente la disamina tocca tre aspetti tra loro connessi, i rapporti con la famiglia, il funzionamento degli organismi di partecipazione, il ruolo sociale della scuola nel territorio; l'ultima parte comprende la sintesi dei dati e un tentativo di redigere un bilancio generale. Per fornire una visione complessiva della situazione della Fidae si è preferito presentare per ciascuna domanda al tempo stesso i dati delle elementari, della media e della secondaria superiore, oltre al totale generale: ovviamente per le domande specifiche di uno o due livelli vengono fornite solo le informazioni relative al livello o ai livelli per i quali erano previste.

1. CARATTERISTICHE DELLE SCUOLE

Tra il 1997-98 e il 2000-01 gli *istituti* della Fidae sono diminuiti di 73 pari al 4.9%, scendendo da 1.498 a 1.425 e la riduzione è meno accentuata nell'Italia Meridionale (-2.2%) e maggiormente in quella Centrale (-6.7%) e nel Settentrione (-5.5%) (cfr. Tav. 1). In base alle circoscrizioni geografiche gli istituti si distribuiscono per il 50% circa (48.2%) al Nord, per un quarto quasi (23.4%) al Centro e per il 30% circa (28.4%) al Sud e la ripartizione percentuale non subisce variazioni importanti nel quadriennio, tranne che per una leggera crescita nel Mezzogiorno.

---

* Direttore del CSSC, CEI e Ordinario di Sociologia dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

[1] La prima era stata realizzata nel 1998-99 e l'anno scolastico di riferimento era stato il 1997-98 (cfr. G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae: i dati del 1997-98*, in G. MALIZIA - B. STENCO - P. DE GIORGI - G. MONNI (Edd.), *Scuole cattoliche in difficoltà*, Fidae, Roma 1999, pp. 121-147). Allo scopo di arrivare alla contemporaneità tra il periodo della raccolta e quello in cui si collocano i dati, si è tralasciato un anno scolastico, il 1998-99, e si è passati direttamente dal 1997-98 al 1999-2000 e i dati relativi sono stati pubblicati da G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1999-2000*, in "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università", 2001, *2*, pp. 68-107.

[2] I totali sono stati calcolati a partire da una scheda predisposta ed applicata dalla Fidae nel 1997-98 e che aveva raggiunto pressoché l'universo degli istituti Fidae (cfr. G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1997-98*, cit., p. 122). Questa medesima scheda è stata applicata negli anni 1999-00 e 2000-01 e i dati riportati si riferiscono agli istituti e alle scuole effettivamente in attività nei due anni considerati. Queste informazioni sono presentate nelle tavole che illustrano la consistenza quantitativa di scuole, alunni e personale (cfr. Tavv. 1-3, 6-10, 12-18).

[3] Cfr. G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae: i dati del 1997-98*, cit., p. 122 e G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1999-2000*, cit., pp. 68-69 .

Il *totale delle scuole* è diminuito in maniera più consistente, ossia di 177 unità pari al 6.6%, passando in valori assoluti da 2.667 a 2.490; va precisato che il calo si è verificato soprattutto tra il 1997 e il 2000 (cfr. Tav. 1). La riduzione riguarda in particolare le superiori (-13.3%) e le medie (-10.8%), l'Italia Centrale (-11.3%) e la Meridionale (-10.1%); al contrario è molto contenuta nel Settentrione (-2.7%) e, inoltre, nelle elementari si registra una crescita (+1.5%) (cfr. Tav. 2). Dal punto di vista territoriale, le scuole si collocano per oltre la metà al Nord (52.6%), per poco più di un quinto al Centro (22.5%) e per un quarto al Sud (24.9%); nel tempo cresce la porzione del Settentrione a scapito dell'Italia Centrale e della Meridionale. Quanto ai livelli scolastici, più del 40% sono elementari (44%), un quarto circa medie (24.9%) e oltre il 30% secondarie superiori (32.2%); nel periodo considerato si avvantaggiano le prime (+4%) a scapito degli altri due livelli, soprattutto di quello secondario (-2.4%)[4].

Tav. 1 - Evoluzione degli istituti, delle scuole e delle classi della Fidae: totali e per circoscrizioni geografiche (1997-98/2000-01; in VA e Ind.)

	1997-98		2000-01	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Istituti:				
Totale	1.498	100.0	1.425	95.1
Nord	727	100.0	687	94.5
Centro	358	100.0	334	93.3
Sud	413	100.0	404	97.8
Scuole:				
Totale	2.667	100.0	2.490	93.4
Nord	1.345	100.0	1.309	96.3
Centro	631	100.0	560	88.7
Sud	691	100.0	621	89.9
Classi:				
Totale	13.705	100.0	12.928	94.3
Nord	6.904	100.0	6.824	98.8
Centro	3.189	100.0	2.835	88.9
Sud	3.612	100.0	3.269	90.5

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

A loro volta le *classi* sono in *totale* 12.928, mentre nel 1997-98 erano 13.705 e la relativa perdita è leggermente più contenuta di quella delle scuole (-5.7%, pari a 777 unità); inoltre, va precisato che il ritmo della diminuzione si è notevolmente ridotto tra il 1999-00 e il 2000-01. Il calo è più elevato nelle superiori (-13.3%), nell'Italia Centrale (-11.1%), in quella Meridionale (-9.5%) e, anche se di poco, nelle medie (-6.8%), mentre si registra la crescita di 3 classi nelle elementari. Dal punto di vista territoriale, esse si collocano per oltre la metà (52.8%) al Nord, per poco più di un quinto al Centro (21.9%) e per un quarto al Sud (25.3%); nel quadriennio aumenta la percentuale del Settentrione e diminuisce quella del Sud. Il 50.1% appartengono a scuole elementari, il 20.3% alle medie e il 29.6% alle superiori; anche in questo caso aumenta la presenza delle elementari (+9.2%) a svantaggio delle superiori (-3.9%) e, soprattutto, delle scuole medie (-5.8%). La media è di 5,2 per scuola e non si notano oscillazioni significative sul piano geografico (5,2, 5,1 e 5,3 a seconda della circoscrizione) e nel tempo. Le uniche variazioni si registrano riguardo ai livelli scolastici con le elementari in cui la media è di 5.9 classi e le scuole medie in cui è 4,2, mentre nelle superiori si arriva a stento a cinque (4,9): tali dati sono un indizio delle dimensioni ridotte delle scuole, in particolari delle superiori.

Le *scuole elementari* ammontano a 1.096 e tra le due rilevazioni considerate registrano una *crescita* di 17 unità pari all'1.5%; l'aumento riguarda soprattutto il Settentrione (+6.1%) mentre il Meridione cresce solo di 1 unità (0.3%) e l'Italia Centrale dopo la riduzione del 3.3% tra il 1997-98

[4] Le medie nel quadriennio scendono dell'1.2%.

e il 1999-00 registra negli ultimi due anni una diminuzione solo dello 0.6% per cui probabilmente ci troviamo anche riguardo a questa circoscrizione di fronte a un cambiamento di tendenza (cfr. Tav. 2). Le scuole elementari sono situate per più del 40% (44.3%) al Nord, per poco più di un quarto al Centro (26.8%) e per il 30% circa al Sud (28.8%) e nel tempo la distribuzione tende ad avvantaggiare il Settentrione a scapito dell'Italia Meridionale.

Le *classi* ammontano a 6.478 e registrano una *crescita* di 3 unità (+0.04%), percentualmente inferiore a quella delle scuole; in questo caso, l'aumento si concentra esclusivamente nel Nord (+6.7%), mente calano il Sud (-3.3%) e soprattutto il Centro (-6.1%). Le classi si ripartono per circoscrizione geografica tra 43.9%, 25.9% e 30.1% rispettivamente e tale articolazione si differenzia dalla distribuzione delle scuole per una percentuale superiore nel Meridione e leggermente inferiore nell'Italia Centrale e Settentrionale; inoltre, i dati mettono in evidenza una diminuzione nel tempo del Centro e del Sud a vantaggio del Settentrione. La media per scuola si situa su 5,9 classi per plesso con oscillazioni che vanno dal 5,7 del Centro al 6,2 del Sud, mentre il Nord si colloca sul dato del totale (5,9); nel quadriennio gli spostamenti sono minimi e ne beneficia il Settentrione.

Le *scuole medie* sono 620 e nel periodo considerato si sono ridotte di 75 unità, pari al 10.8%, una percentuale che è superiore alla diminuzione del totale delle scuole (-6.6%); i cali maggiori si registrano nell'Italia Meridionale (-19.4%) e in quella Centrale (-13.8%) e il più contenuto nel Settentrione con il -6.4% (cfr. Tav. 2). La distribuzione per circoscrizione geografica vede il Nord al 59.2% per cui la sua porzione sul totale è superiore a quella che occupa nelle elementari, mentre il Centro rappresenta poco più di un quinto (22.1%) e il Sud meno di un quinto (18.7%): nel tempo, la ripartizione tende ad avvantaggiare l'Italia Settentrionale in confronto a quella Centrale e, soprattutto, alla Meridionale.

Le *classi* risultano 2.624 e presentano una riduzione di 192 unità che è percentualmente inferiore (-6.8%) a quella delle scuole; la diminuzione riguarda soprattutto il Sud (-22.8%) e il Centro (-12%), mentre nel Nord si registra una lieve crescita (+0.1%). La loro ripartizione per circoscrizione geografica si scosta da quella delle scuole e vede l'Italia Settentrionale rafforzare la sua posizione (64.4%) rispetto alla Centrale (19.7%) e alla Meridionale (16%); nel periodo considerato, guadagna il Nord e perdono il Centro e soprattutto il Sud. La media per scuola è di 4,2 e aumenta a 4,6 al Nord per scendere a 3,8 al Centro e a 3,6 al Sud, mentre nel quadriennio si avvantaggia il Settentrione a scapito del Mezzogiorno.

Le *scuole secondarie superiori* sono diminuite da 893 a 774 e tra il 1997-98 e il 2000-01 hanno subito percentualmente il calo maggiore in paragone alle elementari e alle medie, un calo che è il doppio di quello del totale delle scuole: si tratta cioè di -13.3% che in valori assoluti ha significato la perdita di 119 unità (cfr. Tav. 2). La diminuzione colpisce prevalentemente il Centro dove raggiunge la percentuale di -23.3% e il Sud (-18.5%), mentre al Nord risulta inferiore al totale (-7.9%). Le secondarie superiori si trovano per il 58.9% al Nord mentre la percentuale è appena del 16.7% al Centro e del 24.4% al Sud; nel tempo, la distribuzione tende ad avvantaggiare l'Italia Settentrionale in paragone a quella Centrale e alla Meridionale.

A loro volta, le *classi* si riducono da 4.414 a 3.826, cioè di 588 unità pari al 13.3%; il calo riguarda principalmente il Centro (-21.5%) e il Sud (-14.5%) mentre il Nord si situa a un livello inferiore rispetto al dato totale (-10.2%). Esse si distribuiscono per circoscrizione geografica tra 59.9%, 16.7% e 23.3% e tale articolazione si differenzia dalla distribuzione delle scuole per una percentuale superiore nel Settentrione e inferiore nell'Italia Meridionale; inoltre, i dati mettono in evidenza una diminuzione del Sud e del Centro a vantaggio del Nord. La media per scuola è di 4,9 e la cifra è 5 al Settentrione e discende a 4,7 nel Meridione, mentre il Centro si trova proprio sul totale, 4,9; fra gli anni si nota un leggero peggioramento al Nord e un lieve miglioramento nel Sud.

Quanto ai *tipi* di secondaria superiore, un quarto delle scuole sono istituti o scuole magistrali (25.3%), un quinto licei scientifici e licei classici e artistici (22.2% e 20%, rispettivamente) e intorno al 15% licei linguistici e istituti tecnici (14.5% e 13.4%), mentre gli istituti professionali e i licei sperimentali rappresentano appena il 3.1% e l'1.4% (cfr. Tav. 3). Tra il 1997-98 e il 2000-01 registrano riduzioni maggiori del totale (-13.3%): i licei sperimentali (-26.7%), gli istituti e le scuole

magistrali (-23.4%) gli istituti tecnici (-19.4%) e i licei classici e artistici (-14.4%) mentre il calo è inferiore negli istituti professionali (-6.7%) e nei licei linguistici (-9.7%) mentre i licei scientifici registrano un aumento del 6.2%. Questi ultimi si caratterizzano anche per la media più alta di classi per scuola (5,6), mentre la più bassa è nelle sperimentali, 4,2; il dato del totale è 4,9 con il classico al di sopra (5,3), l'istituto professionale e il tecnico sul totale (5 e 4,9 rispettivamente) e il linguistico e il magistrale al di sotto(4,6 e 4,3).

Tav. 2 - Evoluzione delle scuole elementari, medie e superiori per circoscrizioni geografiche (1997-98 e 2000-01; in VA e Ind.)

	Scuole elementari				Scuole medie				Scuole secondarie superiori			
	VA		Ind.		VA		Ind.		VA		Ind.	
	97-98	00-01	97-98	00-01	97-98	00-01	97-98	00-01	97-98	00-01	97-98	00-01
Totale	1079	1096	100.0	101.5	695	620	100.0	89.2	893	774	100.0	86.7
Nord	458	486	100.0	106.1	392	367	100.0	93.6	495	456	100.0	92.1
Centro	306	268	100.0	96.1	159	137	100.0	86.2	166	129	100.0	77.7
Sud	315	316	100.0	100.3	144	116	100.0	80.6	232	189	100.0	81.5

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Tav. 3 - Evoluzione delle scuole superiori della Fidae per tipo di secondaria (1997-98/2000-01; in VA e Ind.)

	1997-98		2000-01	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	893	100.0	774	86.7
Istituti/scuole magistrali	256	100.0	196	76.6
Licei classici e artistici	181	100.0	155	85.6
Licei scientifici	162	100.0	172	106.2
Istituti tecnici	129	100.0	104	80.6
Licei linguistici	124	100.0	112	90.3
Istituti professionali	26	100.0	24	92.3
Scuole sperimentali	15	100.0	11	73.3

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Passando ora ai dati raccolti con *la scheda del CSSC*, globalmente *l'Ente responsabile della gestione* delle scuole è in circa l'80% dei casi (79.8%) un Ordine o una Congregazione religiosa (cfr. Tav. 4). Tale percentuale si alza di poco nelle medie (81.2%) e nelle elementari (80.6%), mentre cala nelle superiori dove si situa al 76.4%. Tra gli altri Enti, che rappresentano un quinto del totale (20.2%), il gruppo più numeroso è costituito dalle cooperative che, però, raggiungono appena il 6% del totale; sempre globalmente, le diocesi ammontano al 5% e le parrocchie al 2.3% e i due dati sommati rappresentano il 7.3%. Le associazioni dei genitori costituiscono solo lo 0.1%, altre associazioni sono lo 0.4% e i comitati di gestione lo 0.1%; le IPAB e le ex-IPAB ammontano ad appena lo 0.8%; il 3.8% non si è riconosciuto in nessuna di queste categorie. Limitatamente alle superiori, la porzione più consistente degli altri Enti è formata dalle diocesi (9.9%), seguite dalle cooperative con il 6.9%. Le scuole degli Ordini/Congregazioni religiose sono sovrarappresentate nell'Italia Centrale (87.9%: in particolare Marche e Lazio) e in quella Meridionale (84%: soprattutto Abruzzo, Puglia, Basilicata e Sicilia); un aspetto in negativo da segnalare è che globalmente esse risultano meno collegate con le altre scuole. Gli altri Enti si concentrano al Nord (25.7%: in particolare, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) e dimostrano di saper instaurare con le altre scuole legami più numerosi. Tra il 1997-98 e il 2000-01, si registra una leggera diminuzione delle scuole degli Ordini/Congregazioni e un corrispondente aumento di quelle degli altri Enti, anche se i trend generali,

osservati sopra circa le varie caratterizzazioni interne del dato globale, sembrano rimanere sostanzialmente invariati[5].

Tav. 4 - Distribuzione delle scuole tra Enti Gestori: totale, per ordini e gradi e per circoscrizione (2000-01; in %)

Ente Gestore	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizione		
		Elementari	Medie	Superiori	Nord	Centro	Sud
Ord./Congr.	79.8	80.6	81.2	76.4	74.3	87.9	84.0
Altri Enti	20.2	19.4	18.8	23.6	25.7	12.1	16.0

Fonte: CSSC 2002

Nell'anno precedente alla raccolta dei dati che sono ora sotto esame (1999-2000), *più della metà del totale delle scuole (53.4%) ha avuto bisogno di un aiuto esterno*, mentre il 46.6% è riuscito a funzionare in base alle entrate delle attività formative. Le elementari sembrano il livello con minori difficoltà in quanto nel 1999-00 il 53.4% non ha necessitato di aiuti; la percentuale si abbassa al 40.9% nelle medie e al 39.6% nelle superiori: in altre parole, il 60% delle medie (59.1%) e delle superiori (60.4%) ha bisogno di un aiuto esterno. La circoscrizione geografica che ha più bisogno di un sostegno economico esterno è il Nord (58.3%, in particolare il Piemonte, la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige, il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Liguria e il Friuli Venezia Giulia) e quelle con meno il Centro (47.5%, soprattutto le Marche e l'Umbria) e il Sud (48.2%, specialmente la Sardegna). Non si notano, invece, scarti molto consistenti tra Ordini/Congregazioni e altri Enti. Le istituzioni che hanno bisogno di un sostegno economico esterno, risultano più interrelate con le altre scuole.

Globalmente, intorno a un quinto (18.7%) delle scuole che *ha bisogno* di sostegno economico esterno necessiterebbe approssimativamente di una *somma* fino a 50 milioni di lire, più del 30% (31.1%) di una somma tra 51 e 150, il 15.2% oltre 150, mentre oltre un terzo quasi (35.1%) non sa quantificare tale bisogno. Rispetto al 1997-98 crescono le percentuali di chi non riesce a specificare l'entità del sostegno sul piano monetario e diminuiscono corrispondentemente le altre categorie. La porzione di quanti richiedono una somma oltre i 150 è più numerosa nel Nord (18.6%) e meno nel Centro (8%) e nel Sud (13.1%) ed aumenta nel passaggio dalle elementari, alla media e soprattutto alle superiori (9.5%, 13.4% e 26.1% nell'ordine), mentre l'andamento inverso si registra per la fascia fino a 50 (23.9%, 18.7% e 10.5%, rispettivamente).

In questo contesto trova piena giustificazione la richiesta di una *retta annua alle famiglie per la frequenza scolastica*. Complessivamente questa si situa al di sotto di 1 milione nell'8.5% dei casi, tra 1 e 2 milioni nel 26.4%, fra 2 e 3 nel 21.5%, fra 3 e 4 nel 17.9%, tra 4 e 5 nell'11.6% e oltre 5 nell'8.7%; in proposito va messo in evidenza che in oltre la metà delle scuole (56.4%) la retta si colloca al di sotto di 3 milioni e nei tre quarti circa (74.3%) al di sotto dei 4. Inoltre, nel periodo considerato non si notano differenze significative[6]. Nelle elementari il 60% circa (57.4%) non richiede più di 2 milioni e l'81.3% non più di 3; nelle medie più del 40% (41.9%) non supera i 3 e oltre il 70% (72.8%) i 4; nella metà circa delle superiori (46.9%) la spesa non supera i 4 e in più del 70% (71.3%) i 5. La retta annua diminuisce passando dal Nord al Centro al Sud: le scuole che si situano nella fascia tra 1 e 2 milioni sono il 21.9% nell'Italia settentrionale, il 43.5% in quella centrale e il 57% nel Meridione. Fra Ordini/Congregazioni e altri Enti la spesa è inferiore nei primi anche se la differenza è minore che non sul piano territoriale. Una retta più elevata è correlata con una offerta più numerosa di servizi.

---

[5] Siccome tra l'universo delle scuole e il campione di quelle che hanno effettivamente risposto alle schede si è riscontrata al chiquadro una differenza significativa in entrambi gli anni considerati, è difficile dire se le variazioni nelle informazioni raccolte nei sondaggi rispecchiano dei mutamenti reali negli universi rispettivi o dipendano solo dal fatto che tra le due applicazioni è cambiato il numero dei rispondenti.

[6] Se non nelle prime due categorie che nel 1997-98 erano unificate in una "tra 1 e 2 milioni", mentre nel 1999-00 e poi nel 2000-01 si è distinto più correttamente tra "fino a 1 milione" e "tra 1 e 2"; comunque, se per il 2000-01 si sommano le due prime categorie e si confronta il risultato con la prima del 1997-98 non si riscontrano variazioni di rilievo.

Nel 2000-01 il 60% circa delle scuole Fidae (58.3%) *ha fatto richiesta per la parità*; delle altre, il 3.6% non risponde, il 40% quasi (38.1%) è per la negativa, ma solo temporaneamente perché la più gran parte (34.3%) l'ha solo rinviata e chi pensa di non avanzarla neppure in futuro è unicamente il 3.3% (cfr. Tav. 5). Le richieste sono state percentualmente più numerose nelle medie, fra gli altri Enti, nelle scuole dove esiste una associazione di genitori, che hanno bisogno di aiuto economico esterno e che vantano maggiori collegamenti con altre scuole. Sul piano geografico le domande diminuiscono passando dal Nord al Sud e le Regioni che più hanno fatto richiesta sono in ordine di percentuale: la Basilicata, l'Abruzzo, la Toscana, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, il Veneto.

Tav. 5 - Domande di riconoscimento della parità: totale, per ordini e gradi e per circoscrizione (2000-01; in %)

Domande di parità	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizione		
		Elementari	Medie	Superiori	Nord	Centro	Sud
Non risposto	3.6	4.8	1.4	3.8	2.2	4.7	5.8
Sì	58.3	55.0	64.2	57.6	64.9	57.0	43.3
No, in questo anno	34.8	37.5	32.1	32.7	30.1	35.2	46.0
No, neanche in futuro	5.3	2.7	2.2	5.8	2.8	3.1	5.0

Fonte: CSSC 2002

Il 50% quasi (47.4%) delle scuole che *non hanno fatto richiesta della parità motivano* questa loro scelta per la poca chiarezza della legge nei punti essenziali e un terzo (33.3%) ribadisce tale ragione affermando che è meglio attendere che la legge venga migliorata. Il 40% circa (36.4%) sta predisponendo le condizioni per adempiere i requisiti stabiliti dalla legge. Scarsa attenzione ricevono invece motivazioni come: non c'è convenienza né sul piano economico (12.2%), né su quello giuridico (7.6%), o aumentano i controlli (3.3%). La ragione della poca chiarezza della legge viene maggiormente sottolineata dalle scuole medie, nel Settentrione e nel Meridione che, insieme sempre alle scuole medie, evidenzia di più anche l'attesa di una legge migliore.

2. Il movimento degli alunni

Nel 2000-01 gli *alunni* della Fidae ammontavano *complessivamente* a 265.553, di cui più della metà al Nord (53%), oltre un quinto (21.3%) al Centro e un quarto nel Sud (25.7%) (cfr. Tav. 6). Sostanzialmente equilibrata è la ripartizione tra maschi e femmine (49.7% e 50.3% rispettivamente), anche se permane ancora un leggera prevalenza delle seconde, ma la situazione varia tra le circoscrizioni geografiche e soprattutto tra i livelli scolastici: infatti, nel Settentrione i maschi sopravanzano, anche se di poco, le donne (51% e 49%), mentre il Mezzogiorno vede ancora una superiorità numerica di femmine (52.8% contro 47.2%) e i dati del Centro coincidono grosso modo con le cifre del totale (49.4% di alunni e 50.6% di allieve); inoltre, mentre nelle elementari si riscontra una sostanziale parità tra i sessi (49.7% di femmine e 50.3% di maschi), le scuole medie registrano una prevalenza di alunni (53.6% contro 46.4%) e l'andamento opposto si riscontra nelle superiori (45.3% contro 54.7%). La media degli studenti per scuola è di 106,6: si abbassa a 100,8 al Centro mentre sale a 110,1 al Sud e si situa vicino al totale al Nord (107,5). In base ai dati raccolti con la scheda del CSSC[7], complessivamente gli iscritti frequentano per l'80% (80.7%) le scuole di Ordini/Congregazioni e per il 30% (29.3%) quelle di altri Enti.

Tra il 1997-98 e il 2000-01 il *totale* degli iscritti alla Fidae è diminuito di 16.529 alunni pari al 5.9%, passando da 282.082 a 265.553: la riduzione si concentra nelle superiori (-14.1%), nell'Italia Centrale (-11.2%), nella Meridionale (-10.2%) e tra le femmine (-9.1%) mentre è minima al Settentrione (-0.9%) ed è al di sotto del totale nelle elementari (-2.3%), tra i maschi (-2.4%) e nelle medie (-3.1%) (cfr. Tav. 7). Nel tempo cresce la porzione del Nord e delle elementari a scapito ri-

[7] Ricordo che non si è raggiunto l'universo, anche se si sono ottenute risposte da gran parte delle scuole; inoltre, come ho messo in evidenza all'inizio del saggio, i dati non sono rappresentativi del totale (cfr. sopra nota n. 5).

spettivamente del Centro, del Sud e delle Superiori; in aggiunta nel periodo considerato diminuisce il divario tra maschi e femmine, specialmente nelle superiori e anche, seppure in misura inferiore, nel Meridione. Sale leggermente la media di alunni per scuola, in particolare nella scuola media. In aggiunta, i dati della scheda del CSSC pongono in risalto il calo nel tempo degli alunni delle scuole degli Ordini/Congregazioni e l'aumento di quelli degli altri Enti.

Tav. 6 - Alunni delle scuole elementari, medie e superiori della Fidae: totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (anno 2000-01; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	265.553	100.0	138.326	53.0	56.438	21.3	68.539	25.7
M	131.884	49.7	69.401	51.0	27.887	49.4	32.336	47.2
F	133.664	50.3	68.925	49.0	28.551	50.6	36.123	52.8
Elementari	138.347	52.1	60.880	44.0	34.301	24.8	43.166	31.2
M	69.520	50.3	30.665	50.4	17.022	49.6	21.843	50.6
F	68.827	49,7	30.225	49.6	17.279	50.4	21.323	49.4
Medie	57.053	21.5	37.302	65.4	10.878	19.1	8.873	15.6
M	30.596	53.6	20.469	54.9	5.531	50.8	4.596	51.8
F	26.457	46.4	16.833	45.1	5.347	49.2	4.277	48.2
Superiori	70.153	26.4	42.574	60.7	11.259	16.0	16.320	23.3
M	31.773	45.3	20.642	48.5	5.334	47.4	5.797	35.5
F	38.380	54.7	21.932	51.5	5.925	52.6	10.523	64.5

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Globalmente gli alunni delle *elementari* ammontano a 138.347, pari a più del 50% del totale (52.1%), e si distribuiscono tra il 44% nel Settentrione, il 24.8% nel Centro e il 31.2% nel Meridione, cifre che si differenziano in maniera significativa rispetto alla ripartizione del totale per circoscrizioni geografiche con il Nord che perde, mentre il Centro e soprattutto il Sud guadagnano. La ripartizione per sesso assiste al sorpasso dei maschi sulle femmine (50.3% e 49.7% rispettivamente) che, però, si è verificato nel Settentrione e nel Meridione, ma non nel Centro (cfr. Tav. 6). La media per scuola è più alta di quella complessiva (106,6), collocandosi a 126,2 con la punta massima nel Mezzogiorno (136,6) e la più bassa al Centro (116,7), mentre il Nord si situa pressoché sul totale (125,3). In base ai dati raccolti con la scheda del CSSC, la distribuzione secondo la gestione vede l'82.6% degli alunni iscritti alle scuole di Ordini/Congregazioni e il 17.4% a quelle di altri Enti.

Tav. 7 - Evoluzione degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della Fidae: totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-98/2000-01; in VA e Ind.)

	1997-98		2000-01	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	282.082	100.0	265.553	94.1
M	135.110	100.0	131.889	97.6
F	146.972	100.0	133.664	90.9
Nord	142.128	100.0	140.716	99.1
Centro	63.522	100.0	56.438	88.8
Sud	76.432	100.0	68.539	89.8
Elementari	141.543	100.0	138.437	97.7
Medie	58.886	100.0	57.053	96.9
Superiori	81.653	100.0	70.153	85.9

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Nel *periodo considerato* gli alunni delle elementari *diminuiscono* di 3.106, pari al 2.3%, scendendo da 141.543 a 138.347 e nell'ultimo anno il ritmo della diminuzione è in calo (cfr. Tav. 8); se invece si fa riferimento alle scuole *statali*, la diminuzione è solo dello 0.4%[8]. La riduzione è

[8] CENSIS, *35° Rapporto sulla situazione sociale del paese. 2001*, Franco Angeli, Roma 2001, p. 113.

di poco più elevata del totale tra le femmine (-3.6%) mentre è minima tra i maschi (-0.9%), per cui diminuisce nel tempo lo scarto, di per sé leggero, tra i sessi a vantaggio dei secondi. Il calo è maggiore del dato complessivo nel Meridione (-7.2%) e nel Centro (-6.2%), mentre nel Settentrione si registra una crescita del 4.1%. Nel periodo considerato si riduce la media di alunni per scuola da 132,2 a 126,2: il fenomeno, però, si avverte soprattutto nel Sud. In aggiunta, i dati della scheda del CSSC pongono in risalto il calo nel tempo degli alunni delle scuole degli Ordini/Congregazioni e l'aumento di quelli degli altri Enti.

Tav. 8 - Evoluzione degli alunni delle scuole elementari della Fidae: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-98/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		2000-01	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	141.543	100.0	138.437	97.7
M	70.145	100.0	69.520	99.1
F	71.398	100.0	68.829	96.4
Nord	58.475	100.0	60.880	104.1
Centro	36.571	100.0	34.301	93.8
Sud	46.497	100.0	43.166	92.8

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Nel totale, gli iscritti alle scuole *medie* risultano 57.053 e costituiscono poco più di un quinto (21.5%) degli alunni della Fidae (cfr. Tav. 6). La loro distribuzione territoriale vede, in paragone alla ripartizione del dato globale, una percentuale notevolmente superiore al Nord (65.4%), una sostanzialmente equivalente al Centro (19.1%) e una consistentemente inferiore al Sud (15.6%). In questo caso sono i maschi a prevalere (53.6% contro il 46.4% delle femmine), in particolare nel Settentrione (54.9%). La media di alunni per scuola ammonta a 92 e sale nel Nord a 101,6, mentre scende al Centro (79,4) e al Sud (76,5). Secondo i dati della scheda del CSSC, l'81.8% degli alunni frequenta le strutture degli Ordini/Congregazioni religiose e il 18.2% quelle degli altri Enti.

Tav. 9 - Evoluzione degli alunni delle scuole medie della Fidae: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-98/2000-01; in VA e Ind.)

	1997-98		2000-01	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	58.886	100.0	57.053	96.9
M	31.479	100.0	30.596	97.2
F	27.407	100.0	26.457	96.5
Nord	36.029	100.0	37.302	103.5
Centro	12.206	100.0	10.878	89.1
Sud	10.651	100.0	8.873	83.3

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Tra il 1997-98 e il 2000-01, gli iscritti alle scuole medie si riducono di 1.833, pari al 3.1%, passando da 58.886 a 57.053 (cfr. Tav. 9); in proposito va notato che tra il 1999-00 e il 2000-01 si registra un *arresto nel calo* e anzi gli iscritti crescono quasi del 2%. Nelle *statali* invece la diminuzione è inferiore ammontando all'1.6%[9]. Il calo è di poco superiore al totale tra le femmine (-3.5%) mentre è inferiore tra i maschi (-2.8%) e questo andamento, anche se contenuto, fa crescere lo scarto tra i sessi a vantaggio dei secondi. La diminuzione si concentra nel Sud (-16.7%), dove nel quadriennio si registra un vero crollo, e nel Centro (-10.9%), in cui il calo sembra arrestarsi nell'ultimo anno, mentre al Nord si registra un aumento (+3.5%). Tra il 1997-98 e il 2000-01 cresce la media per scuola, da 84,7 a 92, ma il fenomeno si verifica soprattutto nell'Italia Settentrionale e in misura

[9] *Ibidem*, p. 114.

molto inferiore in quella Centrale, mentre nel Meridione si registra un calo. Passando alla scheda del CSSC, l'andamento dei dati nel tempo mette in evidenza la diminuzione della percentuale degli iscritti alle scuole degli Ordini/Congregazioni e la corrispondente crescita di quelli degli altri Enti.

Tav. 10 - Evoluzione degli alunni delle scuole superiori della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola(1997-98/2000-01; in VA e Ind.)

	1997-98		2000-01	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	81.653	100.0	70.153	85.9
M	33.486	100.0	31.773	94.9
F	48.167	100.0	38.380	79.7
Nord	47.264	100.0	42.574	93.4
Centro	14.745	100.0	11.259	87.3
Sud	19.284	100.0	16.320	86.3
Licei scientifici	20.407	100.0	19.997	98.0
Istituti/scuole magistrali	20.308	100.0	14.920	73.5
Licei classici e artistici	17.472	100.0	14.721	84.2
Istituti tecnici	11.392	100.0	9.334	81.9
Licei linguistici	9.207	100.0	8.464	97.3
Istituti professionali	1.908	100.0	2.020	105.9
Scuole sperimentali	959	100.0	697	72.7

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Gli studenti delle *secondarie superiori* ammontano complessivamente a 70.153, pari al 26.4% del totale (cfr. Tav. 6). Anche in questo caso la ripartizione per circoscrizioni geografiche cresce al Nord rispetto a quella del totale degli iscritti alla Fidae (60.7% contro il 53%) e si abbassa al Centro (16% e 21.3%) e al Sud (23.3% e 25.7%). La distribuzione per sesso privilegia le ragazze (54.7% rispetto al 45.3% dei maschi) soprattutto nel Meridione (64.5%). Quanto al tipo di scuola, intorno al 30% degli studenti è iscritto ai licei scientifici (28.5%), più di un quinto agli istituti/scuole magistrali (21.3%) e ai licei classi e artistici (21%), meno del 15% agli istituti tecnici (13.3%) e ai licei linguistici (12.1%); inoltre, gli istituti professionali accolgono il 2.9% e le scuole sperimentali l'1%. La media degli alunni per scuola è di 90,6 e diviene 93,4 nel Settentrione, mentre scende a 86,3 nel Meridione e a 87,3 nel Centro; la concentrazione più alta si riscontra nei licei scientifici (116,3) e i classici e artistici si situano anch'essi al di sopra del totale (95) mentre gli istituti tecnici tendono a collocarsi sul totale (89,6); invece, gli altri tipi di scuole sono al di sotto e cioè gli istituti professionali con 84,2, gli istituti/scuole magistrali con 76,1, i licei linguistici con 75,6, e le scuole sperimentali con 72,1. Sempre in base ai dati della scheda del CSSC, il 76.4% degli studenti è iscritto alle scuole gestite dagli Ordini/Congregazioni religiose e il 23.6% a quelle degli altri Enti.

Nel *periodo* considerato gli studenti delle *superiori* sono *diminuiti* di 11.500, pari al 14,1%, passando da 81.613 a 70.153, cioè hanno subito il calo più consistente tra gli iscritti ai vari livelli e il ritmo della diminuzione è cresciuto nell'ultimo anno (cfr. Tavv. 7 e 10); nelle *statali* invece la diminuzione è solo dello 0.7%[10]. La riduzione è più elevata tra le femmine (-21.3%) che tra i maschi (-5.1%): di conseguenza diminuisce gradualmente anche lo scarto tra i due gruppi a beneficio dei ragazzi. Tra le circoscrizioni territoriali il calo è superiore al totale nell'Italia Meridionale (13.7%) e Centrale (-12.7%), mentre si colloca al di sotto nel Settentrione (-6.6%). Quanto al tipo di secondaria, le riduzioni più consistenti si riscontrano nelle scuole sperimentali (-27.3%) negli istituti/scuole magistrali (-26.5%) e negli istituti tecnici (-18.1%); le diminuzioni si situano sul totale nei licei classici e artistici (-15.8%) mentre sono inferiori al totale nei licei scientifici (-2%) e nei linguistici (-2.7%) e negli istituti professionali si registra un aumento (+5.9%). Nel periodo considerato si abbassa, anche se di poco, la media per scuola, da 91,4 a 90,6; però tale andamento si riscontra nel

[10] *Ibidem*, p. 115.

Centro e al Nord, mentre nel Sud si registra una lieve crescita. Da ultimo va notato che secondo i dati della scheda del CSSC la percentuale degli iscritti alle scuole superiori degli Ordini/Congregazioni è in aumento nel tempo, mentre il fenomeno contrario si osserva a riguardo degli altri Enti.

Passando ora a categorie specifiche di studenti, il punto di riferimento è costituito dai dati della *scheda del CSSC*. Nel complesso i *portatori* di handicap sono lo 0.5% degli alunni delle strutture che hanno risposto al sondaggio[11] e nel periodo considerato si registra un leggero aumento dello 0.1% rispetto al dato di partenza (0.4%). Essi sono presenti nel 18.1% delle scuole e risultano iscritti per oltre la metà (53.1%) al Nord, per appena il 15.9% al Centro e per più del 30% (31%) al Sud. Inoltre, si distribuiscono per più della metà (56.1%) nelle elementari e per oltre un quinto (21.4%) nelle medie e nelle superiori (22.5%). Nel tempo cresce la percentuale al Settentrione, nell'Italia Centrale e nelle elementari, mentre diminuisce al Meridione, nelle medie e nelle superiori. Inoltre, la percentuale degli handicappati è più alta nel Sud[12] (in particolare Puglia e Calabria), nelle elementari, nelle scuole tenute da Enti altri, in quelle che hanno avuto bisogno di un sostegno economico esterno nel 1999-00 e in quelle che hanno più collegamenti con altre scuole, mentre risulta inferiore nel Centro (soprattutto nel Lazio), al Nord (specialmente nel Piemonte), nelle superiori, nelle scuole degli Ordini/Congregazioni, in quelle che hanno funzionato in base alle entrate delle attività formative e in quelle con minori connessioni. La media è di 3 per ogni scuola che li accoglie e diviene 5 al Meridione, mentre scende a 2,4 nell'Italia Centrale e a 2,5 al Settentrione.

Venendo ai singoli livelli, l'andamento dei dati segue in generale quello del totale per cui mi limito a richiamare solo ciò che è specifico. Nelle *elementari* i *portatori di handicap* sono lo 0.5% degli iscritti, mentre erano lo 0.6% nel 1997-98, ma non sappiamo se ciò dipende dalla diversità delle scuole raggiunte o rispecchi l'andamento dell'universo[13]. Essi sono presenti nel 16.8% delle scuole e la percentuale degli handicappati è più alta nel Nord. La media è di 3,7 per ogni scuola che li accoglie e diviene 5,7 nel Meridione, ma scende a 2,5 nell'Italia Centrale e si situa sul totale in quella Settentrionale (3,6). Nella scuola *media* la percentuale è dello 0.4% come nei precedenti sondaggi. Rispetto alle elementari cresce la percentuale delle scuole che li ospita, 18.6%; in relazione all'andamento generale la presenza o meno di un sostegno economico integrativo sembra ininfluente sull'accoglienza dei portatori di handicap. La media per ogni scuola che li riceve è di appena 2,1 ma diviene 2,7 nel Centro e 3,1 nel Mezzogiorno e si abbassa a 1,8 nell'Italia settentrionale. Nella secondaria *superiore* la percentuale sugli iscritti si situa sullo 0.4%, e registra un aumento del doppio rispetto al 1997-98 quando era lo 0.2%. Il numero delle scuole che li ospita cresce anche rispetto alle medie portandosi al 20.3%. In paragone all'andamento generale la percentuale dei portatori di handicap è più alta nelle scuole che hanno funzionato in base alle entrate delle attività formative e, anche se leggermente, pure in quelle degli Ordini/Congregazioni. La media per ogni scuola che li ospita è di neppure 2,5 e sale a 5,7 nel Meridione, ma scende a 1,7 nel Settentrione e a 1,9 nell'Italia centrale.

Globalmente gli alunni *non italiani* sono l'1.2% degli allievi delle strutture che hanno risposto alla scheda del CSCC[14], con un leggero incremento rispetto al 1997-98 (1%). Essi sono presenti nella metà quasi delle scuole (47.2%) e risultano iscritti per meno del 50% (48.4%) al Nord, per oltre un terzo (34.4%) al Centro e per più del 15% al Sud (17.1%). Inoltre si distribuiscono per oltre il 60% (61%) nelle elementari, per più di un quinto (21.6%) nelle medie e per un altro quinto circa

---

[11] In valori assoluti i portatori di handicap sono globalmente 906: di essi, 508 sono iscritti alle elementari, 194 alle medie e 204 alle superiori. Nel 1997-98 le cifre erano: 872, 584, 169 e 119, rispettivamente. Pertanto, nel periodo considerato si registra una crescita del 3% nel totale, del 14.8% nelle medie e del 71.4% nelle superiori, mentre le elementari subiscono un calo del 13%.

[12] Cioè se essa (31%) viene paragonata con la percentuale degli iscritti alle scuole FIDAE del Sud sul totale degli alunni FIDAE (21.2%).

[13] Cfr. sopra nota n. 7.

[14] In valori assoluti essi sono 2.439 di cui 1.487 nelle elementari, 526 nelle medie e 426 nelle superiori. Nel 1997-98 essi erano 2.145, 1.188, 446 e 511 rispettivamente. Pertanto, nel periodo considerato si registra una crescita del 13.7% nel totale, del 25.2% nelle elementari e del 17.9% nelle medie, mentre le superiori subiscono un calo del 16.6%.

nelle superiori (17.5%). Nel tempo cresce la percentuale nel Sud e nelle elementari, mentre diminuisce al Centro e nelle superiori. Inoltre, tale percentuale è più elevata nell'Italia Centrale[15] (in particolare nella Toscana e nel Lazio), nelle elementari e nelle scuole tenute da Ordini/Congregazioni religiose, in quelle che hanno avuto bisogno di un sostegno economico esterno, che offrono più servizi e che hanno stabilito collegamenti più numerosi con altre scuole, mentre è più bassa nel Settentrione (specialmente la Lombardia) e nel Meridione (in particolare la Campania), nelle superiori, nelle scuole di Enti altri, in quelle che hanno funzionato solo in base alle entrate dell'attività formativa, che offrono meno servizi e che presentano minori connessioni con altre scuole. La media è di 3,1 per ogni scuola che li accoglie e diviene 3,4 al Centro e 2,9 al Nord, mentre al Sud si situa sul totale (3,1). Quanto al paese di origine degli alunni, l'11.9% proviene dall'UE, il 28.8% dal resto del nostro continente e il 60% circa (59.3%) da fuori dell'Europa.

Venendo ai singoli livelli, anche in questo caso l'andamento dei dati segue in generale quello del totale per cui mi limito a richiamare solo ciò che è specifico. Nelle *elementari* gli *alunni non italiani* sono l'1.5% degli iscritti, una percentuale che segna un aumento rispetto all'1.2% del 1997-98, ma va ripetuto che non si sa se ciò dipende dalla diversità delle scuole raggiunte o rispecchi l'andamento dell'universo[16]. Essi sono presenti nel 53% delle scuole, cioè in una percentuale superiore a quella del totale: la media è di 3,5 per ogni scuola che li accoglie e diviene 3,8 nel Centro, ma scende a 3,2 nell'Italia Settentrionale, mentre si colloca sul totale in quella Meridionale (3,4). Nella scuola *media* la percentuale è l'1.2% e nel sondaggio del 1997-98 era l'1%. Rispetto alle elementari diminuisce la percentuale delle scuole che li ospita, 42.3%; inoltre, in paragone all'andamento generale nel Mezzogiorno essa è sostanzialmente pari a quella degli iscritti alle scuole medie del Sud sul totale nazionale. La media per ogni scuola è di 2,5, sale a 2,8 nel Centro, scende a 2,2 nel Sud, mentre si situa sul totale nel Nord (2,5). Nella secondaria *superiore* si riduce la percentuale sugli iscritti (0.8%) e in paragone al 1997-98 quando era lo 0.9%. Inoltre, rispetto all'andamento generale nel Mezzogiorno essa è sostanzialmente pari a quella degli studenti delle scuole superiori del Sud sul totale nazionale. Il numero delle scuole che li ospita rimane sui livelli delle scuole medie, 41.1%. La media per ogni scuola che li ospita è di 2,6, sale a 3,1 nell'Italia Meridionale e scende a 2,4 nella Settentrionale, mentre rimane sul totale in quella Meridionale (2,7).

Complessivamente gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* ammontano allo 0,4% degli iscritti alle strutture che hanno risposto al sondaggio del CSSC e la percentuale è sostanzialmente la stessa dell'anno precedente (0.4%)[17]. Essi sono presenti in un quinto delle scuole (20.6%) e risultano iscritti per circa il 50% (47.8%) al Nord, per più di un terzo (36.9%) al Centro e per il 15.3% al Sud. Inoltre si distribuiscono per oltre la metà (54.5%) nelle elementari e un quarto quasi (24.5%) nelle medie e per più di un quinto nelle superiori (21%). Nel tempo cresce la percentuale nel Sud e nelle medie, mentre diminuisce nel Nord, nelle elementari e nelle superiori. Inoltre, tale percentuale è più elevata nell'Italia Centrale[18] (in particolare nella Toscana e nel Lazio), nelle elementari, nelle medie, nelle scuole tenute da Ordini/Congregazioni religiose, in quelle che hanno avuto bisogno di un sostegno economico esterno, che offrono più servizi e che hanno stabilito collegamenti più numerosi con altre scuole, mentre è più bassa nel Settentrione (specialmente la Lombardia), nel Meridione (in particolare la Campania e la Sicilia), nelle superiori, nelle scuole di Enti altri, in quelle che hanno funzionato solo in base alle entrate dell'attività formativa, che offrono meno servizi e che

---

[15] Cioè se essa (34.4%) viene paragonata con la percentuale degli iscritti alle scuole FIDAE del Centro sul totale degli alunni FIDAE (22.5%).

[16] Cfr. sopra nota n. 7.

[17] In valori assoluti essi sono 699 di cui 381 nelle elementari, 171 nelle medie e 147 nelle superiori. Nella scheda del 1997-98 mancava questa domanda per cui non si è potuto fare un confronto, mentre lo si è potuto fare rispetto al 1999-2000 quando erano rispettivamente: 793, 442, 175 e 176. Pertanto, nel periodo considerato si registra una diminuzione dell'11.9% nel totale, del 13.8% nelle elementari, del 2.3% nelle medie e del 16.5% nelle superiori. Per spiegare la stabilità della percentuale nel tempo va tenuto presente che tra il 1999-00 e il 2000-01 diminuisce il numero delle strutture che hanno risposto al sondaggio.

[18] Cioè se essa (36.9%) viene paragonata con la percentuale degli iscritti alle scuole FIDAE del Centro sul totale degli alunni FIDAE (22.5%).

presentano minori connessioni con altre scuole. La media è di 2 per ogni scuola che li accoglie, si abbassa a 1,8 nel Nord, si alza a 2,3 nel Centro e si situa sul totale al Sud (1,9).

Passando ai singoli livelli, va anzitutto evidenziato che i relativi dati presentano un andamento sostanzialmente simile a quello del totale. Nelle *elementari* gli *alunni di religione diversa da quella cattolica* sono lo 0.4% degli iscritti come nel 1999-00 e sono presenti nel 22.6% delle scuole; inoltre, rispetto all'andamento generale, nel Settentrione la percentuale è sostanzialmente pari a quella degli iscritti alle scuole elementari del Nord sul totale nazionale. La media è di 2,1 per ogni scuola che li accoglie, sale a 2,5 al Centro e scende a 1,9 al Nord mentre si mantiene sul totale al Sud (2). Nelle scuole *medie* la percentuale è anch'essa dello 0.4% come nell'anno precedente, ma rispetto alle elementari diminuisce la porzione delle scuole che li ospita, 19.6%; la media per ogni scuola ammonta a 1,8, sale a 2 nel Centro e scende a 1,4 al Sud, mentre si situa sul totale al Nord (1,7). Nella *secondaria superiore* si riduce la percentuale sugli iscritti (0.3% che però rimane invariata rispetto al 1999-2000) e anche il numero delle scuole che li ospita si abbassa rispetto sia alle elementari che alle medie (17.5%). Inoltre, in paragone all'andamento generale, nel Mezzogiorno la percentuale è sostanzialmente pari a quella degli studenti delle scuole medie del Sud sul totale nazionale. La media per ogni scuola è di 2,1, ma sale a 2,4 nell'Italia Centrale, mentre rimane pressoché sul totale in quella Settentrionale (2) e in quella Meridionale (2).

Tav. 11 - Promossi e respinti nelle scuole secondarie superiori della Fidae: totale, per circoscrizione e per anno (1997-98/1999-00; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	1997-98	1999-00	1997-98	1999-00	1997-98	1999-00	1997-98	1999-00
Passaggio al 2° anno								
Promossi	91.7	93.2	91.6	92.9	93.0	95.4	94.7	92.4
Respinti	8.3	6.8	9.4	7.1	7.0	4.6	5.3	7.6
Passaggio al 3° anno								
Promossi	93.4	95.0	92.5	94.9	93.8	96.4	95.9	94.1
Respinti	6.6	5.0	7.5	5.1	6.2	4.6	4.1	5.9
Passaggio al 4° anno								
Promossi	93.1	94.8	92.6	94.9	91.2	96.3	94.3	93.5
Respinti	6.9	5.2	7.4	5.1	8.8	3.7	6.7	6.5
Passaggio al 5° anno								
Promossi	95.9	96.5	95.2	96.3	96.5	97.8	97.3	95.9
Respinti	4.1	3.5	4.8	3.7	3.5	2.2	2.7	4.1
Esame di Stato								
Promossi	97.8	98.5	97.5	98.4	99.1	97.4	97.8	99.5
Non ammessi	1.0		1.3		0.4		0.7	
Respinti	1.2	1.5	1.2	1.6	0.6	2.6	1.5	0.5

Fonte: CSSC 2002

Dopo aver esaminato i dati relativi agli iscritti in totale e in riferimento alle categorie più significative, ci spostiamo al termine del processo di insegnamento-apprendimento e più specificamente ai suoi esiti. Dalle informazioni raccolte con la scheda del CSSC emerge che nel 1999-00 i promossi alla seconda classe della secondaria superiore ammontano al 93.2% e i respinti al 6.8%; quest'ultima percentuale si abbassa al 4.6% al Centro (in particolare Marche e Lazio) mentre cresce al 7.1% nel Nord (specialmente Valle d'Aosta, Liguria e Trentino Alto Adige) e al 7.6% al Sud (soprattutto Calabria) (cfr. Tav. 11). Nel passaggio al terzo anno i promossi salgono al 95%, mentre i bocciati diminuiscono al 5%; inoltre, la percentuale cresce al 5.9% nel Mezzogiorno (in particolare Sardegna e Calabria), scende al 4.6% nell'Italia Centrale (specialmente Lazio e Umbria) e si situa sul totale nel Settentrione (5.1%, ma le variazioni tra le Regioni sono notevoli). La tendenza all'aumento dei promossi si interrompe fra il terzo e il quarto anno in quanto la percentuale di questi ultimi scende al 94.8% e quella dei respinti sale a 5.2% con una punta del 6.5% nell'Italia Meridionale (in particolare Calabria, Sicilia e Sardegna) e una discesa al 3.7% in quella Centrale (specialmente Marche e Lazio), mentre il Nord si mantiene sul totale (5.1% e l'oscillazione in questo caso è più

contenuta). Nel passaggio al quinto anno i promossi riprendono a crescere (96.5%), mentre il tasso dei respinti cala al 3.5%: questo nel Centro scende al 2.2% (in particolare Umbria e Marche), mentre nel Sud sale a 4.1% e nel Nord si colloca sul totale (3.7%). Nel 1999-2000 i diplomati dell'esame di stato raggiungono la percentuale del 98.5% e i respinti quella dell'1.5%: quest'ultima cifra scende allo 0.5% nel Sud (in particolare in Abruzzo, in Puglia, in Basilicata e in Calabria non si riscontrano respinti), mentre diviene 2.6% al Centro (specialmente Umbria e Lazio) e nel Nord si situa sul totale (1.6% e le oscillazioni sono contenute). In generale, tra il 1997-98 e il 1999-00 sale la percentuale dei promossi. Inoltre, se si limita il confronto agli anni 1997-98 e 1999-00 senza considerare il 1998-99, il Meridione tende ad avere delle percentuali di promossi più basse del totale, il Centro più alte e il Settentrione si situa sul totale, tranne che nel caso dell'esame di Stato dove si invertono le posizioni tra il Sud e il Centro.

3. Le dinamiche del personale

Nel 2000-01 gli *insegnanti* ammontavano *complessivamente*[19] a 26.956 di cui più della metà risiedeva nel Nord (56.2%), un quinto quasi al Centro (19.9%) e meno di un quarto (23.9%) al Sud (cfr. Tav. 12). I maschi costituivano intorno a un quarto (24.1%) e gli altri tre quarti erano donne (75.9%): la percentuale dei primi è più elevata nel Settentrione e più bassa nel Centro e nel Meridione, mentre l'andamento opposto si riscontra fra le seconde. I religiosi rappresentavano meno di un quinto (18.9%) e i laici oltre l'80% (81.1%); la consistenza dei primi cresce passando dal Nord al Sud, mentre il movimento inverso si registra tra i laici.

Tav. 12 - Docenti delle scuole elementari, medie e superiori della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso, per livelli (anno 2000-01; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	*26.956	100.0	15.141	56.2	5.363	19.9	6.452	23.9
M	6.502	24.1	4.029	26.6	1.123	20.9	1.350	20.9
F	20.454	75.9	11.112	73.4	4.240	73.4	5.102	79.1
Religiosi	5.084	18.9	2.441	16.1	1.165	21.7	1.478	22.9
Laici	21.872	81.1	12.700	83.6	4.198	78.3	4.974	77.1
Elementari	**9.615	100.0	4.498	46.8	2.360	24.5	2.757	28.7
M	655	6.8	262	5.8	182	7.7	211	7.7
F	8.960	93.2	4.236	94.2	2.178	92.3	2.546	92.3
Religiosi	2.472	25.7	887	19.7	719	30.5	866	31.4
Laici	7.143	74.3	3611	80.3	1.641	69.5	1.891	68.6
Medie	**7.621	100.0	4.742	62.2	1.545	20.3	1.334	17.5
M	2.212	29.0	1.396	29.4	444	28.7	372	27.9
F	5.409	71.0	3.346	70.6	1.101	71.3	962	72.1
Religiosi	1.302	17.1	786	16.6	215	16.5	251	19.6
Laici	6.319	82.9	3.956	83.4	1.290	83.5	1.073	80.4
Superiori	**13.147	100.0	8.013	60.9	2.064	15.7	3.070	23.4
M	4.592	34.9	2.917	36.4	677	32.8	998	35.5
F	8.555	65.1	5.096	63.6	1.387	67.2	2.072	67.5
Religiosi	1.965	14.9	1.141	14.2	326	15.8	498	16.2
Laici	11.182	85.1	6.872	85.8	1.738	84.2	2.572	83.8

* Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.
** Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Tra il 1997-98 e il 2000-01 il *totale* dei docenti Fidae *è diminuito* di 1.298, pari al 4.6%, passando da 28.254 a 26.956, e nell'ultimo anno si è registrato un calo nel tasso di decremento: la riduzione si concentra tra i religiosi (-18.6%), al Sud (-10.3%), al Centro (-9.1%) e tra gli uomini (-

[19] È il numero complessivo delle persone fisiche dei docenti contate una sola volta.

7.8%) mentre è inferiore tra le donne (-3.5%), tra i laici (-0.6%) e al Nord (-0.1%) (cfr. Tav. 13). Nel tempo cresce la percentuale dell'Italia Settentrionale e dei laici, mentre diminuisce quella del Meridione e dei religiosi; a sua volta il rapporto maschi/femmine rimane stabile. Quanto alla media di docenti per istituto, essa rimane inalterata riguardo al totale (18,9), cresce al Nord (da 20,9 a 22), tra i laici (da 14,7 a 15,6) e tra i maschi (da 4,9 a 6,9), diminuisce al Sud (da 17,4 a 16) e rimane sostanzialmente stabile tra le femmine (da 14,2 a 14,5), tra i religiosi (da 4,2 a 3,9) e al Centro (da 16,5 a 16,1).

Gli insegnanti delle *elementari* assommano globalmente 9.615 e si distribuiscono per la metà quasi (46.8%) al Nord, per un quarto circa (24.5%) al Centro e per meno del 30% (28.7%) al Sud (cfr. Tav. 12). I maschi sono appena il 6.8%, mentre le donne toccano il 93.2%; a loro volta i religiosi ammontano ad appena un quarto (25.7%) e i laici al 75% circa (74.3%). La media per scuola è di 8,8 e raggiunge 9,3 al Nord, mentre nel Centro scende a 8 e nel Sud coincide sostanzialmente con il totale (8,7). In base ai dati della scheda del CSSC, il 79.7%% degli insegnanti delle elementari presta il loro servizio in scuole dipendenti da Ordini/Congregazione e il 20.3% in quelle di altri Enti.

Tav. 13 - Evoluzione dei docenti delle scuole elementari, medie e superiori della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-98/2000-01; in VA e Ind.)

	1997-98		2000-01	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	28.254	100.0	26.956	95.4
M	7.049	100.0	6.502	92.2
F	21.205	100.0	20.454	96.5
Nord	15.161	100.0	15.141	99.9
Centro	5.902	100.0	5.363	90.9
Sud	7.191	100.0	6.452	89.7
Religiosi	6.246	100.0	5.084	81.4
Laici	22.008	100.0	21.872	99.4

* Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.
Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Tav. 14 - Evoluzione dei docenti delle scuole elementari della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-98/2000-01; in VA e Ind.)

	1997-98		2000-01	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	8.599	100.0	9.615	111.8
M	547	100.0	655	119.7
F	8.052	100.0	8.960	111.3
Nord	3.811	100.0	4.498	118.0
Centro	2.231	100.0	2.360	105.8
Sud	2.557	100.0	2.757	107.8
Religiosi	2.682	100.0	2.472	92.2
Laici	5.917	100.0	7.143	120.7

** Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.
Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Tra il 1997-98 e il 2000-01 i docenti delle elementari sono *aumentati* di 1.016, pari all'11.8%, passando da 8.599 a 9.615, e il ritmo di crescita si è fatto più rapido nell'ultimo anno (cfr. Tav. 14). La crescita è maggiore tra i laici (+20.7%), tra i maschi (+19.7%) e al Nord (+18%), si colloca sul totale (+11.3%) tra le femmine e scende al di sotto nel Sud (+7.8%) e al Centro (+5.8%), mentre registra un calo di ben il 7.8% tra i religiosi. Nel periodo considerato cresce, anche se leggermente, la media dei docenti per scuola elementare da 8 a 8,8. Passando ai dati della scheda del

CSSC, va notato che nel tempo diminuisce la percentuale degli insegnanti che prestano il loro servizio in scuole dipendenti da Ordini/Congregazioni, mentre aumenta quella degli altri Enti.

I docenti della *media* sono 7.621 di cui il 62.2% si trova al Nord, un quinto al Centro (20.3%) e meno di un quinto al Sud (17.5%) (cfr. Tav. 12). I maschi sono il 29% e le donne il 71%; a loro volta i religiosi rappresentano il 17.1% del totale e i laici l'82.9%. La media degli insegnanti per scuola è di 12,3 e in base alla circoscrizione geografica oscilla tra 12,9 al Nord, 11,3 nel Centro e 11,5 nel Sud. Sempre in base ai dati della scheda del CSSC, le scuole gestite dagli Ordini/Congregazioni religiose accolgono l'80.6% dei docenti e quelle degli altri Enti il 19.4%.

Tav. 15 - Evoluzione dei docenti delle scuole medie della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-98/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	8.328	100.0	7.621	91.5
M	2.547	100.0	2.212	86.8
F	5.781	100.0	5.409	93.6
Nord	4.980	100.0	4.742	97.0
Centro	1.782	100.0	1.545	86.7
Sud	1.656	100.0	1.334	81.5
Religiosi	1.702	100.0	1.302	76.5
Laici	6.626	100.0	6.319	95.4

*Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.
Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Nel *periodo* considerato i docenti della media sono *diminuiti* di 707, pari all'8.5%, passando da 8.328 a 7.621; va notato che nell'ultimo anno il ritmo del calo risulta meno rapido (cfr. Tav. 15). Il calo è maggiore tra i religiosi (-23.5%), seguiti dal Meridione (-18.5%), dall'Italia Centrale (-13.3%) e dai maschi (-13.2); al contrario le perdite delle femmine, dei laici e del Settentrione sono inferiori a quelle del totale (-6.4%, -4.6% e -3% rispettivamente). Tra il 1997-98 e il 2000-01 rimane sostanzialmente stabile la media dei docenti per scuola: passa soltanto da 12 a 12,3. Infine, dai dati del CSSC emerge che anche nelle medie la percentuale degli insegnanti degli Ordini/Congregazioni si abbassa nel tempo a vantaggio dei docenti degli altri Enti.

Gli insegnanti della *secondaria superiore* sono 13.147 e la loro articolazione per circoscrizione territoriale vede il Nord con il 60.9%, il Centro con il 15.7% e il Sud con il 23.4% (cfr. Tav. 12). Rispetto agli altri due livelli la percentuale dei maschi è più elevata (34.9%), mentre è inferiore quella delle donne (65.1%); al contrario, i religiosi sono di meno in paragone alla loro consistenza nelle elementari e nelle medie, toccando appena il 14.9%, mentre risulta superiore la porzione dei laici che raggiungono l'85.1%. Quanto alla distribuzione per tipi di scuola, gli istituti/scuole magistrali e i licei scientifici impiegano intorno a un quarto (24.5% e 22.6% rispettivamente) del totale degli insegnanti, i licei classici e artistici un quinto circa (19.5%), mentre la percentuale si situa intorno al 15% negli istituti tecnici (14.6%) e nei licei linguistici (14.2%) e scende al 3.2% negli istituti professionali e all'1.4% nei licei sperimentali. La media di insegnanti per scuola è di 17 e diviene 17,6 nell'Italia Settentrionale, ma si riduce a 16 in quella Centrale e a 16,2 nel Meridione. Inoltre, essa è superiore al totale negli istituti tecnici (18,5), in quelli professionali (17,4) e nei licei scientifici (17,3), mentre scende a 16,6 negli istituti/scuole magistrali e nei licei linguistici e a 16,5 nei licei classici e artistici e si situa sul totale in quelli sperimentali (17). Secondo i dati della scheda del CSSC, rispetto agli altri due livelli si abbassa la percentuale dei docenti che insegnano nelle scuole degli Ordini/Congregazioni religiose (74%), mentre cresce quella di chi lavora negli Enti altri (26%).

Tav. 16 - Evoluzione dei docenti delle scuole secondarie della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso e per tipo di secondaria (1997-98/2000-01; in VA e Ind.)

	1997-98		2000-01	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale*	15.267	100.0	13.147	86.1
M	5.323	100.0	4.592	86.3
F	9.944	100.0	8.555	86.0
Nord	8.995	100.0	8.013	89.1
Centro	2.624	100.0	2.064	78.7
Sud	3.648	100.0	3.070	84.2
Religiosi	2.700	100.0	1.965	72.8
Laici	12.567	100.0	11.182	89.0
Istituti/scuole magistr.	4.140	100.0	3.221	77.8
Licei classici e artistici	3.150	100.0	2.563	81.4
Licei scientifici	2.905	100.0	2.975	102.4
Istituti tecnici	2.342	100.0	1.922	82.1
Licei linguistici	2.072	100.0	1.861	89.8
Istituti professionali	394	100.0	418	106.1
Licei sperimentali	254	100.0	187	70.8

* Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.
Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Tra il 1997-98 e il 2000-01, i docenti delle superiori hanno subito il *calo maggiore*, cioè di 2.120 insegnanti, pari al 13.9%, passando da 15.267 a 13.147 (cfr. Tav. 16). Perdite consistenti si riscontrano tra i religiosi (-27.2%) e nell'Italia Centrale (-22.3%), mentre fra i tipi di secondaria superiore si segnalano i licei sperimentali (-29.1%), gli istituti/scuole magistrali (-22.2%), i licei classici e artistici (-18.6%) e gli istituti tecnici (-17.9%); tendono a collocarsi sul totale le femmine (-14%), i maschi (-13.7%) e il Meridione (-14.8%); le riduzioni sono più contenute nei licei linguistici (-10.2%), al Nord (-10.9%) e tra i laici (-11%), mentre gli istituti professionali e i licei scientifici registrano un aumento (+6.1% e +2.4% rispettivamente). Nel periodo considerato, le medie per scuola tendono a rimanere stabili (17,1 nel 1997-98 e 17 nel 200-01). In aggiunta, i dati della scheda del CSSC pongono in risalto il calo nel tempo dei docenti delle superiori degli Ordini/Congregazioni religiose e la crescita di quelli degli altri Enti.

Tav. 17 - Personale con funzioni direttive delle scuole elementari, medie e superiori della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso, per livelli (anno 2000-01; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	2.166	100.0	1.144	52.8	484	22.4	537	24.8
M	672	31.0	426	37.2	106	21.9	140	26.1
F	1.494	69.0	718	62,8	379	78.1	397	73.9
Religiosi	1.728	79.8	838	73.3	403	83.1	487	90.7
Laici	438	20.2	438	26.7	82	16.9	50	9.3

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Dai dati FIDAE, rielaborati dal CSSC, emerge che nel 2000-01 il personale con funzioni *direttive* ammontava a 2.166 soggetti che si distribuivano sul piano geografico tra più del 50% al Nord (52.8%), oltre un quinto al Centro (22.4%) e circa un quarto al Sud (24.8%) (cfr. Tav. 17). I maschi sono più del 30% (31%) e le donne il 70% quasi (69%): i primi sono percentualmente più rappresentati al Nord (37.2%) e meno al Centro (21.9%) e al Sud (26.1), e le seconde si caratterizzano per l'andamento opposto. L'80% circa (79.8%) sono religiosi e solo il 20.2% laici: questi ultimi risultano più diffusi nell'Italia Settentrionale (26.7%) e meno al Centro (16.9%) e nel Meridione

(9.3%), mentre la situazione si capovolge tra i religiosi. La media per istituto è di 1,5; essa però sale a 1,7 nel Nord e si abbassa a 1,3 nel Sud con il Centro sul dato del totale (1,5). Dalla scheda del CSSC risulta che la distribuzione tra scuole degli Ordini/Congregazioni religiose e quelle degli altri Enti si caratterizza per un andamento divaricato: la percentuale del personale direttivo delle prime diminuisce andando dalle elementari alle medie fino alle superiori (80.6%, 81.2% e 76.4% rispettivamente), mentre cresce quella delle seconde (19.4%, 18.8% e 23.6%).

Tav. 18 - Evoluzione del personale direttivo delle scuole elementari, medie e superiori della Fidae: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-98/2000-01; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	2.585	100.0	2.166	83.8
M	855	100.0	672	78.6
F	1.730	100.0	1.494	86.4
Nord	1.326	100.0	1.144	86.3
Centro	581	100.0	485	83.5
Sud	678	100.0	537	79.2
Religiosi	2.067	100.0	1.728	83.6
Laici	518	100.0	438	84.6

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici
Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae

Tra il 1997-98 e il 2000-01 il *totale* del personale direttivo Fidae *è diminuito* di 419, pari al 16.2%, passando da 2.585 a 2.166: la riduzione si concentra tra i maschi (-21.4%) e al Sud (-20.8%), mentre si situa pressoché sul totale tra i religiosi (-16.4%), tra i laici (-15.4%) e nell'Italia Centrale (-16,5%) ed è inferiore al Nord (-13,7%) e tra le femmine (-13.6%) (cfr. Tav. 18). Nel tempo cresce la percentuale dell'Italia Settentrionale e delle femmine, mentre diminuisce quella del Meridione e dei maschi; a sua volta il rapporto religiosi/laici rimane stabile. Inoltre, la media per istituto si abbassa da 1,7 a 1,5 e il fenomeno si verifica in tutte e tre le circoscrizioni ed è più consistente al Sud (da 1,6 a 1,3, rispetto a 1,8/1,7 al Nord e a 1,6/1,5 al Centro).

Secondo la scheda del CSSC, il 40% circa del personale direttivo delle scuole Fidae (39.8%) *dirige anche un altro tipo di scuola* presente nell'istituto; sono invece un numero limitatissimo quelli che dirigono pure una scuola di un istituto diverso (1.3%). La percentuale di chi dirige una sola scuola si situa intorno alla metà (46.4%). Nel tempo non si notano cambiamenti significativi: in ogni caso, le cifre attestano che forme di integrazione verticale e orizzontale sono presenti in una minoranza consistente di scuole cattoliche. Nelle medie aumenta la percentuale dei presidi che dirigono solo la loro scuola, mentre nelle superiori si registra l'andamento inverso. Al Nord cresce leggermente la porzione di coloro che dirigono una sola scuola e si abbassa di poco quella di chi ne dirige due nel proprio Istituto (soprattutto, nel Piemonte, nella Valle d'Aosta, nel Trentino Alto Adige e nel Veneto): la situazione si capovolge nell'Italia Centrale (in particolare, il Lazio). Negli Enti altri la percentuale di chi dirige due scuole decresce passando dalle elementari alle superiori e l'andamento opposto si riscontra per il caso di chi ne dirige solo una.

Il *rappresentante dell'ente gestore* e responsabile dell'intera attività educativa dell'istituto è il preside o il dirigente di una scuola dell'istituto stesso nel 40% circa dei casi (36.6%) mentre è persona diversa in oltre la metà (53.5%). Nelle elementari il secondo caso è leggermente più diffuso, mentre nelle superiori lo è il primo. Al Nord (in particolare, Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia) e tra gli Ordini/Congregazioni tende a prevalere la diversità, mentre al Centro (e si tratta di tutte le Regioni), al Sud (specialmente Abruzzo, Basilicata e Calabria) e fra gli altri Enti è maggiormente frequente l'identificazione delle figure.

Dalle risposte alla scheda del CSSC[20] emerge che nel complesso il *personale non docente* si distribuisce per il 60.8% al Nord, per più di un quinto (21.5%) al Centro e per meno di un quinto (17.7%) al Sud: la ripartizione denuncia una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale rispetto alla percentuale degli istituti di questa circoscrizione geografica che hanno risposto alla scheda e una sottorappresentazione nell'Italia Centrale e, anche se leggera, in quella Meridionale. Una sovrarappresentazione, pure questa lieve, si riscontra nelle scuole degli Ordini/Congregazioni, mentre l'andamento opposto si registra tra gli Enti altri. La media è di 7,8 per ogni istituto che ne ha indicata la presenza e si alza a 8,5 nel Nord, si colloca sul totale (9,1) tra gli Ordini/Congregazioni e scende a 6,7 al Centro, 6,8 tra gli Enti altri e 7,2 nel Sud. L'80% quasi (78.3%) sono femmine e oltre un quinto (21.7%) maschi: le prime diminuiscono tra gli Enti altri, mentre il fenomeno opposto si riscontra tra i maschi. I due terzi circa (65.2%) sono personale ausiliario e sono presenti nel 90% quasi (89.2%) degli istituti; gli amministrativi risultano poco più di un quinto (22.2%) e vengono segnalati nel 90% circa (88.8%) degli istituti; ambedue le percentuali si abbassano nel caso del personale tecnico, la prima a 12.7% e la seconda a 44.2%. Gli Enti altri sembrano contare maggiormente sugli amministrativi che non sugli ausiliari e sui tecnici. Infine, nel tempo non si notano mutamenti sostanziali nei dati principali.

Il personale non docente delle elementari costituisce la metà quasi del totale[21] (46.6%) e il dato non subisce variazioni sostanziali nel tempo. Esso si distribuisce per più della metà al Nord (53.5%), per oltre un quarto (26.5%) al Centro e per un quinto (20%) al Sud e la ripartizione si caratterizza per una sovrappresentazione, rispetto alla distribuzione territoriale delle scuole, nell'Italia Settentrionale (in particolare la Lombardia) e una sottorappresentazione nell'Italia Centrale (soprattutto il Lazio) e Meridionale (specialmente, la Sicilia). La media per scuola è di 4,3, ma sale al 4,9 nel Settentrione e scende al 4 nel Centro e fra gli Enti altri e al 3,7 nel Mezzogiorno, mentre si situa sul totale negli Ordini/Congregazioni (4,4). Esso è per il 68.1% ausiliario, per il 21.5% amministrativo e per il 10.4% tecnico e rispetto al 1997-98 non si notano variazioni notevoli se non un leggero aumento del personale tecnico e una lieve diminuzione di quello amministrativo. La prima categoria è presente nel 90.1% delle scuole che hanno risposto al sondaggio ed è leggermente sottorappresentata tra i gestori altri; la seconda si riscontra nel 67.2% ed è sovrarappresentata tra gli Enti diversi dagli Ordini/Congregazioni; la terza è segnalata solo nel 28.4% ed è leggermente sovrarappresentata al Centro e al Sud e sottorappresentata tra i gestori altri.

Quanto alle *medie* il relativo personale non docente costituisce il 30% circa del totale (28.8%) e il dato non subisce variazioni sostanziali nel tempo. Esso si riparte fra meno di due terzi al Nord (63.5%), più di un quinto (21.7%) al Centro e appena il 14.7% al Sud e la distribuzione registra una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale (in particolare la Lombardia) e una leggera sottorappresentazione in quella Centrale (soprattutto il Lazio) e in quella Meridionale (specialmente la Campania). La media per scuola ammonta a 4,4 e il dato sale al 4,7 al Nord e tra gli Ordini/Congregazioni mentre si abbassa al 4,1 nel Centro, al 3,9 nel Sud e al 3,6 fra gli Enti altri. Il personale non docente è per il 56.9% ausiliario, per il 31.4% amministrativo e per l'11.7% tecnico e tra il 1997-98 e il 2000-01 non si rilevano diversità significative. La prima categoria si riscontra nell'86.7% delle scuole ed è leggermente sottorappresentata al Sud e tra i gestori altri; la seconda è segnalata nell'85.1% ed è sovrarappresentata fra gli Enti diversi dagli Ordini e dalle Congregazioni; la terza è indicata nel 35.6% ed è leggermente sottorappresentata tra i gestori altri.

Riguardo alle *superiori* il relativo personale non docente costituisce un quarto circa del totale (24.5%) e il dato non subisce variazioni sostanziali nel tempo. Esso si distribuisce tra i due terzi circa (65.1%) al Nord, il 17% al Centro e neppure un quinto (17.9%) al Sud e la ripartizione registra una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale (soprattutto la Lombardia) e una sottorappresen-

---

[20] Si tratta di una domanda inserita per la prima volta nella scheda del 1999-00 per cui non è possibile il confronto con il 1997-98. I dati che ne derivano riguardano il numero complessivo delle persone fisiche dei non docenti, *computate una sola volta*.

[21] Nel caso dei singoli livelli scolastici (elementari, medie e superiori) il totale è la somma delle persone fisiche contate *tante volte quante sono le scuole* in cui prestano servizio.

tazione in quella Meridionale (specialmente, la Campania e la Puglia). La media per scuola è di 4,7 e sale al 5,2 nel Settentrione e scende al 3,6 nel Mezzogiorno, al 4,4 nell'Italia Centrale e al 4,2 tra gli Enti altri, mentre si colloca sul totale negli Ordini/Congregazioni (4,8). Il personale non docente è per il 54.4% ausiliario, per il 33.8% amministrativo e per l'11.9% tecnico e rispetto al 1997-98 non si notano variazioni notevoli. La prima categoria si riscontra nell'85.8% delle scuole; la seconda è diffusa tra l'87.6% delle strutture ed è sovrappresentata tra i gestori diversi dagli Ordini/Congregazioni; la terza è segnalata dal 40.4% ed è leggermente sottorappresentata nelle scuole degli Enti appena ricordati.

L'87.1% del personale dipendente ha un rapporto di lavoro a *tempo indeterminato* e il 12.9% a tempo *determinato* e i due dati sono rimasti sostanzialmente stabili nel tempo. Il primo è a "full time" in più del 60% dei casi (60.1%) e a "part-time" nel 40% circa (39.9%) e anche questa distribuzione non subisce variazioni importanti rispetto al 1997-98; la percentuale del tempo pieno cresce nelle elementari e leggermente nel Centro (in particolare, il Lazio), mentre diminuisce nelle medie, nelle superiori e al Sud (specialmente, nell'Abruzzo, nella Puglia e nella Sardegna). Nel rapporto a tempo determinato aumenta il "part-time" a più del 70% (72.9%) e si riduce il "full-time" a oltre un quarto (27.1%) e lo stesso andamento si riscontra tra il 1997-98 e il 2000-01 con una crescita costante del "part-time". Il tempo pieno cresce nell'Italia Centrale mentre l'opposto si verifica riguardo al tempo parziale.

4. L'OFFERTA FORMATIVA

Complessivamente l'80% circa delle scuole (78.1%) dispone della *Carta dei Servizi* e nel 5.3% circa dei casi essa è in via di elaborazione. Il documento risulta meno diffuso nel Centro (soprattutto, Umbria e Lazio), nel Meridione (specialmente, Campania, Calabria e Sicilia) e tra gli altri Enti, mentre lo è di più nel Settentrione (soprattutto, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia ed Emilia Romagna). Il 96.5% ha già predisposto il *Progetto Educativo* e lo 0.9% lo sta elaborando. Riguardo ad entrambi i documenti citati, non si riscontrano variazioni importanti nelle risposte tra il 1997-98 e il 2000-01. Nel sondaggio del 1999-2000 è stato chiesto per la prima volta se la scuola disponesse del *Piano dell'Offerta Formativa* (POF) e allora solo poco più di un quarto (26.7%) lo aveva già preparato; un anno dopo è il 90% quasi (88.4%) che lo ha predisposto e il 5.9% lo sta redigendo. Il POF è più diffuso nelle medie, mentre lo è di meno nel Centro (soprattutto, il Lazio). A sua volta il *Regolamento Interno di Istituto* è presente in oltre il 90% dei casi (91.9%) e nel 3.1% lo si sta preparando. La presenza dei quattro documenti tende ad aumentare nel tempo e si accompagna a una crescita nell'offerta dei servizi, all'esistenza di un'associazione genitori e a un aumento dei rapporti con le altre scuole.

Più della metà delle elementari (55.6%) adotta il *tempo* prolungato, mentre meno del 40% (38.7) segue quello *normale* e nel tempo la prima formula è leggermente in crescita; inoltre, essa appare più diffusa al Nord (soprattutto, Lombardia e Veneto) e fra le scuole che offrono più servizi o che sono maggiormente collegate con altre scuole, mentre lo è meno al Centro (soprattutto, Umbria e Lazio) e al Sud (specialmente, Campania, Sicilia e Sardegna). L'uso del tempo normale è predominante nelle medie, essendo praticato nel 76.5% dei casi, mentre il prolungato è seguito da un quinto delle scuole (20.4%) e anche in questo caso non si riscontrano diversità rilevanti con i precedenti sondaggi; la seconda percentuale si abbassa ancora di più nel Centro (soprattutto, il Lazio), mentre cresce fra le scuole che offrono più servizi. La settimana di *6 giorni* continua ad essere prevalente anche se in misura inferiore del 10% rispetto al 1997-98 (73.4%): nel 2000-01 sono i due terzi quasi (63%) a praticarla contro un terzo circa (32.4%) che utilizza quella di *5*, ma quest'ultima percentuale si eleva a quasi il 50% (47.3%) nelle elementari. La prima formula è adottata dal 48.3% delle elementari, dal 73% delle medie e dall'80.7% delle superiori e tende ad essere più diffusa al Centro (soprattutto Marche e Lazio) e al Sud (specialmente in tutte le Regioni), mentre la seconda lo è di più al Nord (in tutte tranne il Trentino Alto Adige, la Liguria e l'Emilia Romagna, ma le ultime due si situano sui dati del totale) e là dove esiste un'associazione dei genitori.

Tav. 19 - Attività educativo-religiose: totale, per ordini e gradi, per Ente gestore, per numero di servizi offerti (anno 2000-01; in %)

Attività educ.-rel.	Totale	Ordini e gradi			Ente gestore		Numero servizi offerti		
		Element.	Medie	Superiori	Ord/Cong	Altri Enti	0-5	6-7	8-9
"Buon giorno"	88.3	94.2	89.8	74.4	90.8	78.4	83.4	88.0	92.8
Celebrazioni liturgiche	94.1	92.7	97.3	92.9	95.2	89.8	88.0	95.2	98.0
Preparazione ai sacram.	34.0	34.2	33.1	34.5	34.7	31.3	24.8	34.5	41.2
Preparazione a feste litur.	90.0	92.2	89.4	86.3	91.4	84.5	82.8	90.5	95.7
Conferenze e incontri	76.9	71.6	78.7	85.5	77.7	73.7	61.6	78.8	87.8

Fonte: CSSC 2002

Quasi tutte le scuole organizzano celebrazioni liturgiche (94.1%), la preparazione alle principali feste liturgiche (90%) e il "Buon giorno" o riflessione religiosa all'inizio della giornata (88.3%) (cfr. Tav. 19). Più di tre quarti (76.9%) realizza conferenze e incontri ed è l'unica attività rispetto alla quale si verifica una variazione importante rispetto al 1997-98 e più precisamente nel senso di un aumento dell'offerta; in aggiunta, oltre un terzo (34%) cura la preparazione ai sacramenti. I tre quarti circa delle medie (74.4%) e l'80% quasi (78.2%) delle superiori organizzano esercizi spirituali, e anche in questo caso non si notano grosse variazioni nel tempo. Le elementari accentuano maggiormente le riflessioni religiose all'inizio della giornata e meno le conferenze e gli incontri, mentre le superiori sottolineano le conferenze e gli incontri e danno minore importanza alla preparazione ai sacramenti e al "Buon giorno". In genere le attività educativo-religiose sono meno diffuse nelle scuole dei gestori altri. Gli esercizi spirituali sono più presenti al Nord che non al Centro e al Sud, mentre l'andamento opposto si riscontra quanto alla preparazione ai sacramenti. In aggiunta, si constata una relazione positiva tra la presenza delle *attività educativo-religiose* e il numero dei servizi offerti.

La più gran parte delle scuole organizza gite (95.3%), attività formative e/o religiose (87.7%) e il servizio mensa (81.9%); più dei tre quarti attività sportive (78.1%) e intorno al 70% attività linguistiche (71.4%), il doposcuola (70.1%) e attività culturali (69.4%); inoltre, i due terzi offrono attività teatrali (66.7%) (cfr. Tav. 20). Nel periodo considerato si registra una leggera crescita di tutte le iniziative appena richiamate e due in particolare (linguistiche e teatrali) presentano variazioni importanti. Nelle scuole elementari sono più diffusi il *servizio* mensa e il doposcuola e meno le *attività* sportive, teatrali e culturali; nelle medie tutte tendono a essere maggiormente sottolineate mentre nelle superiori si riduce l'offerta della mensa e del doposcuola e risultano più diffuse le attività sportive e culturali. Nell'Italia Settentrionale e Centrale si riscontrano più frequentemente il servizio mensa e il doposcuola, mentre l'orientamento contrario si registra nel Sud dove però appaiono più frequenti le attività sportive e teatrali; sempre nell'Italia Centrale diminuiscono le iniziative sportive e culturali. In ogni caso, l'offerta di servizi cresce nelle situazioni in cui si può contare sulla presenza di un'associazione genitori e su legami più numerosi con le altre scuole.

Riguardo ai servizi di cui è stata richiesta la segnalazione solo nelle medie e nelle superiori, va ricordato che il 76.7% delle prime e il 74.1% delle seconde utilizza un servizio di *orientamento* interno e rispettivamente il 35% e il 47.1% uno esterno; nel periodo considerato si registra un aumento del ricorso all'interno, mentre riguardo all'esterno l'uso diminuisce nella media e cresce nelle superiori (ma solo nel 2000-01). Il Nord dispone di una percentuale maggiore di tali servizi rispetto al Sud e al Centro; in generale, si registra una certa correlazione positiva tra la presenza dell'orientamento e la disponibilità di un sostegno economico esterno, l'esistenza di un'associazione genitori, l'offerta di altri servizi e i collegamenti con le altre scuole del territorio. In più di un quinto delle superiori (21.1%) e in meno del 15% delle medie (13.7%) si riscontra un convitto, mentre il semiconvitto è presente nel 30% quasi delle prime (28.2%) e delle seconde (31.3%) e nel tempo l'andamen-

to dei dati rimane sostanzialmente stabile; il convitto e il semiconvitto sono meno diffusi nell'Italia Centrale. Solo il 10% circa delle medie (8.8%) e delle superiori (10.2%) ha annesso un pensionato universitario e i due dati rimangono stabili tra il 1997-98 e il 2000-01. La diffusione di questi tre ultimi servizi è in generale minore tra gli altri Enti; inoltre, anche per essi si riscontra una certa correlazione positiva tra la loro presenza e la disponibilità di un sostegno economico esterno, l'esistenza di un'associazione genitori, l'offerta di servizi e i collegamenti con le altre scuole del territorio.

Tav. 20 - Offerta di attività e servizi: totale, per ordini e gradi, in base alla presenza di un'associazione genitori e ai collegamenti con altre scuola (anno 2000-01; in %)

Attività e servizi	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizioni geografiche			Associazione genitori	
		Element.	Medie	Superiori	Nord	Centro	Sud	Presenza	Assenza
Mensa	81.9	92.0	86.5	55.6	90.7	85.1	56.2	87.8	77.2
Doposcuola	70.1	75.6	83.8	41.6	74.6	75.9	52.1	73.0	67.7
Formative e religiose	87.7	83.9	90.8	91.6	88.7	85.3	87.9	90.4	85.5
Sportive	78.1	70.2	86.9	83.2	78.7	72.1	83.5	82.9	74.2
Teatrali	66.7	60.6	74.8	69.3	63.7	67.1	73.8	72.1	62.4
Culturali	69.4	56.9	76.5	86.5	73.0	64.1	66.9	77.4	63.0
Linguistiche	71.4	69.0	77.5	68.8	72.1	72.1	68.9	79.0	65.3
Gite	95.3	93.4	96.3	97.7	95.9	95.0	93.9	94.0	96.3

Fonte: CSSC 2002

Passando alle *attrezzature*, il 91.3% delle scuole dispone di una palestra, ma altri impianti *sportivi* sono segnalati dal 60% delle medie (60.5%) e delle superiori (60.2%), mentre di una piscina usufruisce solo il 3.5% delle prime e il 3.8% delle seconde. La metà circa delle scuole (49.9%) può contare su un *laboratorio* musicale, più del 40% (42.6%) su quello artistico e su quello linguistico (40.5%). In generale sono più le medie a disporne e meno le elementari; inoltre, nel tempo si nota una leggera crescita che è consistente nel caso del laboratorio linguistico. La segnalazione della presenza di altri tipi di laboratori è stata chiesta solo nelle medie e nelle superiori: quello di informatica si riscontra in quasi tutte le scuole (92.8% e 92.9% rispettivamente); quelli di fisica e di chimica si trovano in oltre i tre quarti delle superiori (81.2% e 76.6% rispettivamente) ma solo nel 50% delle medie (54.8% e 51.1% rispettivamente). Nel tempo non si notano variazioni sostanziali tranne che per il laboratorio di informatica la cui disponibilità è cresciuta soprattutto nelle scuole medie. In relazione a tutte le attrezzature, il Sud dispone in misura inferiore del totale di palestre, di impianti sportivi e di laboratori musicali, artistici e informatici, mentre sono presenti in percentuale superiore quelli di fisica; a sua volta, nell'Italia Centrale sono meno diffusi i laboratori musicali, artistici e linguistici. Sempre globalmente, la disponibilità delle attrezzature tende a crescere in relazione al numero dei servizi offerti, all'esistenza di un'associazione genitori e al numero dei collegamenti con il territorio.

Una delle domande nuove della scheda raccolta dati del 2000-01 poneva il problema di come *salvaguardare la specificità culturale della scuola cattolica* nella fase di revisione dei contenuti dei curricoli dovuta al riordino dei cicli. L'interrogativo mantiene tutta la sua attualità perché la riforma dei contenuti, che nel 2000-01 era imminente e che, però, non è stata allora realizzata per il cambio di governo, è destinata a tornare al centro del dibattito a partire dal 2002-03 in seguito all'approvazione della legge delega. La domanda, a scelta multipla, chiedeva di indicare l'ordine di importanza di alcuni aspetti della vita della scuola cattolica qualificanti il rapporto tra fede e cultura.

I tre quarti quasi di chi ha risposto alla scheda (74.3%) attribuiscono la massima importanza *all'ispirazione cristiana del curricolo*, collocandola al primo posto (M^{22}=1.24) (cfr. Tav. 22). Tale valore cresce nelle scuole elementari, nell'Italia Centrale (soprattutto Umbria e Lazio) e in quella Meridionale (in tutte le Regioni tranne la Sardegna), mentre diminuisce nelle superiori, fra gli altri

[22] M sta per media ponderata.

Enti e nel Settentrione (in particolare, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia). In seconda posizione (M=2.13) viene situato l'IRC ed è più della metà (53.4%) a collocarlo al primo (29.8%) o al secondo posto (23.6%). Anche in questo caso sono le elementari, il Centro (specialmente il Lazio) e il Sud (tutte le Regioni tranne Puglia e Sardegna) a dare maggiore importanza, mentre il valore si riduce nelle medie, nelle superiori, al Nord (soprattutto, Piemonte, Lombardia, Tentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) e fra gli altri Enti. La media ponderata scende a 2.33 riguardo all'ambiente della scuola ed in questo caso è solo poco più del 40% (43.5%) che situa tale aspetto al primo (28.4%) o al secondo posto (15.1%). Il valore si alza nelle superiori e nell'Italia Meridionale (specialmente, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna), mentre scende in quella Centrale (in particolare, Toscana, Umbria e Marche). L'ultima posizione viene attribuita a specifici contenuti presenti nelle varie discipline (M=2.55) ed è solo poco più di un terzo (34.2%) che colloca tale aspetto al primo (15.3%) o al secondo posto (20.4%). Il valore sale al Centro (in particolare, Marche e Lazio) e al Sud (soprattutto, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) e fra gli Enti altri, mentre scende tra gli Ordini/Congregazioni. In sintesi, dalle risposte emerge che la specificità culturale della scuola cattolica nel rapporto cultura/fede viene identificata principalmente nella ispirazione di fondo del curricolo piuttosto che nell'IRC o nell'ambiente della scuola o in contenuti propri delle varie discipline.

Tav. 21 - Importanza degli elementi della specificità culturale della scuola cattolica nel rapporto fede/cultura: totale, per ordini e gradi e per circoscrizione (anno 2000-01; in M*)

Elementi di specificità	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizioni geografiche			Ente gestore	
		Element.	Medie	Superiori	Nord	Centro	Sud	Ord/Cong	Altri Enti
Ispirazione cristiana	1.24	1.18	1.27	1.33	1.30	1.17	1.17	1.22	1.31
IRC	2.13	2.02	2.24	2.21	2.30	1.95	1.90	2.09	2.29
Ambiente della scuola	2.33	2.40	2.35	2.16	2.36	2.39	2.17	2.32	2.37
Specifici contenuti	2.55	2.53	2.59	2.53	2.66	2.45	2.34	2.60	2.34

Legenda: *Valori della Media Ponderata: da 1=massima importanza a 4=minima importanza
Fonte: CSSC 2002

Un'altra domanda nuova che riguarda l'area dell'offerta formativa mira a fare il punto sulle strategie che le scuole elementari e medie hanno adottato per far fronte *all'introduzione di una unica scuola di base settennale* prevista dalla legge sul riordino dei cicli. Come si sa la questione ha perso molto di attualità con il nuovo governo che è ritornato al modello della primaria di cinque anni e della secondaria di primo grado di tre; tuttavia, anche nella proposta attuale le due scuole concorrono a costituire insieme il primo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione. Più del 40% delle *scuole elementari* (42.2%) sono orientate a *unirsi con la media* funzionante nel proprio istituto e un altro 2.5% con quella più vicina appartenente allo stesso Ente gestore. A sua volta un terzo circa (32.8%) prevede di creare la scuola di base mediante il *prolungamento* della propria scuola *elementare*. Neppure il 10% (6.9%) intende unirsi alla scuola media di un altro gestore e quasi nessuno (3.6%) pensa di chiudere l'attività della scuola elementare. Non si notano variazioni sostanziali sulla base dei soliti selettori: l'unica eccezione si situa sul piano geografico in quanto si riscontra che la soluzione dell'unione della scuola elementare con la media dello stesso istituto, o comunque del medesimo gestore, è più diffusa al Nord (specialmente Lombardia e Liguria), mentre la creazione della scuola di base mediante il prolungamento della propria scuola elementare è più diffusa al Centro (soprattutto Toscana, Umbria e Marche) e nel Sud (in particolare Campania, Puglia e Sardegna).

Le scuole *medie* si orientano nella più gran parte (79.2%) verso la soluzione di *unirsi con una scuola elementare*, funzionante presso il proprio istituto (68.9%), o la più vicina del proprio Ente gestore (2.5%) o appartenente a un altro Ente gestore (7.8%). Neppure il 10% (9.4%) intende creare la scuola di base mediante l'aggiunta delle prime classi alla propria scuola media, senza unir-

la ad altra scuola elementare funzionante. È positivo il dato che appena il 3.9% pensa di chiudere l'attività della scuola media. La percentuale di chi opta per l'unione con la scuola elementare diminuisce tra gli altri Enti e al Nord, mentre nelle stesse situazioni cresce la preferenza per l'aggiunta di classi elementari alla media; l'opposto, invece, si verifica al Centro e al Sud.

5. La scuola, la famiglia e gli organismi di partecipazione

Nel 70% circa delle scuole i genitori sono *coinvolti* nell'organizzazione di attività didattiche (71.7%) e nella progettazione e messa in atto di iniziative sociali e culturali (68.2%); inoltre i due terzi (66.8%) prendono parte alla progettazione educativa negli organi collegiali. Il 40% delle strutture Fidae li fa partecipare alla trattazione dei problemi disciplinari (41.5%) e all'acquisto di strumenti e di attrezzature didattiche (40.1%). Inoltre, il 30.6% li coinvolge nei processi di innovazione/sperimentazione didattica, più di un quarto (26.3%) nella determinazione degli orari scolastici e appena il 10.2% nella gestione. Tra il 1997-98 e il 2000-01 la partecipazione dei genitori cresce o rimane stabile tranne che nella trattazione dei problemi disciplinari e nei processi di innovazione/sperimentazione didattica. Nelle elementari il coinvolgimento diminuisce quanto alla progettazione educativa negli organi collegiali, ai processi di innovazione/sperimentazione didattica e alla trattazione dei problemi disciplinari mentre cresce riguardo all'organizzazione di attività didattiche; nelle medie aumenta la partecipazione alla trattazione dei problemi disciplinari e ai processi di innovazione/sperimentazione didattica; nelle superiori è più elevato il coinvolgimento nelle due ultime attività ricordate e nella progettazione educativa all'interno degli organi collegiali mentre diminuisce riguardo all'organizzazione delle attività didattiche e all'acquisto di strumenti e di attrezzature didattiche. Nel Sud il coinvolgimento tende globalmente a ridursi; al Centro esso diminuisce quanto alla progettazione educativa negli organi collegiali, all'acquisto di strumenti e di attrezzature didattiche, alla trattazione dei problemi disciplinari e alla gestione, mentre cresce quanto all'organizzazione delle attività didattiche; al Nord aumenta la partecipazione alla progettazione educativa, alla progettazione e attuazione di iniziative socio-culturali, all'acquisto dei materiali didattici e alla gestione. In genere, la partecipazione cresce nelle scuole dove esiste un'associazione genitori e si intensificano i rapporti con le scuole.

In neppure la metà delle scuole (44.5%) si riscontra *un'associazione di genitori* e rispetto al 1997-98 si nota anche un leggero calo; la percentuale cresce al Nord e nelle medie, mentre scende notevolmente al Centro (35.2%, soprattutto Umbria, Lazio e Marche) e al Sud (22.3%, in particolare, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna); un certo calo si registra anche fra gli altri Enti (cfr. Tav.22). Tale presenza si relaziona positivamente con il numero dei servizi offerti, la consistenza delle iniziative religiose e il numero dei collegamenti con altre scuole. In oltre tre quarti (76.2%) dei casi si tratta dell'Agesc e nel 5.6% di altra associazione: nel tempo le due percentuali hanno subito una riduzione che è notevole per le altre associazioni (da 18.4% a 5.6%) mentre aumentano in maniera altrettanto consistente le non risposte (da 1.5% a 15.8%). L'Agesc appare meno diffusa nell'Italia Centrale (specialmente Umbria, Marche e Lazio) e in quella Meridionale (in particolare Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) e maggiormente, anche se di poco, nel Settentrione (soprattutto Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia); inoltre la sua presenza cresce passando dalle elementari alle superiori.

Tav. 22 - Presenza di un'Associazione Genitori: totale, per circoscrizione geografica, per numero dei servizi offerti, in base ai collegamenti con altre scuole (anno 2000-01; in %)

Presenza	Totale	Circoscrizione geografica			Numero servizi offerti			Collegamenti con scuole	
		Nord	Centro	Sud	0-5	6-7	8-9	No	Sì
Sì	44.5	57.3	35.2	22.3	30.9	45.6	54.9	34.9	48.7
No	55.5	42.7	64.8	77.7	69.1	54.4	45.1	65.1	51.3

Fonte: CSSC 2002

Il *Consiglio di Istituto* è diffuso in oltre i tre quarti delle scuole (77%), meno nelle elementari, nell'Italia Centrale (specialmente Umbria e Lazio) e in quella Meridionale (soprattutto Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) e più nelle medie, nelle superiori, nel Settentrione (in particolare Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna) e negli Enti altri. Il *consiglio di classe* con la presenza dei genitori si riscontra nell'80.3% dei casi, meno nelle elementari, al Sud (specialmente Campania, Puglia e Sardegna) e al Centro (soprattutto Umbria e Lazio) e più al Nord (in particolare Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto ed Emilia Romagna), negli Enti altri e nelle medie e nelle superiori. In ambedue i casi la diffusione dei due organismi cresce nel tempo e si riscontra una correlazione positiva con l'esistenza di un'associazione dei genitori, il numero dei servizi offerti e l'intensità dei rapporti con le altre scuole.

6. Il ruolo sociale della scuola nel territorio

Appena un terzo delle strutture Fidae (33.3%) ha stabilito *collegamenti con altre scuole statali* e più del 70% (72.8%) *con le non statali* (cfr. Tav. 23). Rispetto al 1999-2000 diminuisce la prima delle due percentuali e aumenta la seconda, ambedue in maniera consistente. In generale, i rapporti si intensificano al Nord e negli Enti altri, mentre si riducono al Centro e al Sud; si riscontra, inoltre, una connessione positiva con la presenza di un'associazione di genitori e con il numero di servizi offerti. I rapporti sono più numerosi tra le superiori mentre tra le medie aumentano con le non statali e diminuiscono con le statali.

Tav. 23 - Collegamenti con altre scuole: totale, per circoscrizione geografica, in base alla presenza di un'associazione genitori, per numero dei servizi offerti (anno 2000-01; in % del sì)

Collegamenti con:	Totali	Circoscrizioni geografiche			Associazione Genitori		Numero servizi offerti		
		Nord	Centro	Sud	Presenza	Assenza	0-5	6-7	8-9
scuole statali	33.3	37.9	24.3	31.1	34.9	31.5	31.1	32.9	34.9
scuole non statali	72.8	80.6	66.0	61.4	79.3	67.6	65.3	73.0	79.0

Fonte: CSSC 2002

In più della metà dei casi i *rapporti delle elementari con le scuole non statali sono costituiti* da collegamenti a rete attraverso le associazioni di cui fa parte la scuola (Fidae, strutture locali e nazionali) (54.7%). Le relazioni più numerose sono intrattenute con le materne (45%) e con altre elementari (44.4%); consistenti sono anche i rapporti con le medie (38.6%). L'oggetto della collaborazione riguarda in oltre la metà dei casi (52.7%) la formazione dei docenti a cui vanno aggiunti nel 15.9% delle scuole lo scambio e la ricerca dei docenti; la percentuale rimane al 15.9% riguardo alla condivisione di attrezzature. La crescita dei rapporti tende a collegarsi con la presenza di un'associazione di genitori e con il numero di servizi offerti.

Il 60% quasi delle *medie* (58%) che ha *collegamenti con le non statali* li intrattiene a rete attraverso le associazioni di cui fanno parte (Fidae, strutture locali e nazionali). Le relazioni più numerose sono stabilite con le elementari (46.1%) e le altre medie (45.8%), mentre più di un terzo (34.1%) collabora con le superiori. Il collegamento si riferisce in oltre la metà dei casi (56.6%) alla formazione dei docenti e in oltre un quarto (27.1%) al loro scambio e ricerca; un terzo circa (32%) svolge in comune iniziative di orientamento scolastico e professionale e un quinto quasi (18.7%) condivide le attrezzature. La collaborazione tende a crescere al Nord e a diminuire al Centro e al Sud; inoltre si intensifica con l'aumento dei servizi offerti.

Anche il 60% circa delle *superiori* (58.4%) che ha collegamenti con le non statali li realizza a rete attraverso le associazioni di cui fanno parte (Fidae, strutture locali e nazionali). I rapporti più numerosi sono intrattenuti con le altre superiori (50.7%); seguono le relazioni con le medie, un terzo appena (33.4%), mentre neppure un quinto (15.5%) le ha stabilite con le elementari. L'oggetto della collaborazione riguarda nel 60% circa (58.8%) dei casi la formazione dei docenti a cui va aggiunto il 30% circa (28.4%) di superiori che coopera nell'ambito dello scambio e della ricerca degli

insegnanti; più di un terzo (34.5%) svolge in comune iniziative di orientamento scolastico e professionale e un quinto quasi (19.9%) condivide attrezzature. La collaborazione tende a crescere al Nord e a diminuire al Sud e a collegarsi con il numero dei servizi offerti.

Altre attività promosse dalle scuole al servizio del territorio sono scuole per genitori nel 29.7% dei casi e iniziative per animatori nel 15%; in entrambi i casi si registra un calo notevole rispetto al 1997-98 (44% e 31.3%). Nelle medie e nelle superiori si aggiungono iniziative per terzomondiali, un quinto circa (18.8% in entrambi i livelli), e per percentuali marginali iniziative per i tossicodipendenti (3.3% e 6.3% rispettivamente) e per i drop-out (2.9% e 5.3%). Le attività sono più diffuse al Nord e meno al Sud e al Centro e si correlano positivamente con l'esistenza di un'associazione genitori, il numero dei servizi offerti e i collegamenti con altre scuole.

Poco più del 10% delle scuole medie (12.3%) e del 15% delle superiori (16.2%) ha stabilito *collegamenti con i Centri di Formazione Professionale* (CFP). In entrambi i casi il fenomeno è sostanzialmente circoscritto al Nord (17.5% e 23.4% rispettivamente), mentre le percentuali sono minime al Centro (3.4% e 2.8%) e al Sud (6.1% e 8.8%). Per quanto riguarda le superiori, i collegamenti crescono nelle scuole degli Enti altri e dove esiste un'associazione di genitori e l'offerta dei servizi risulta più numerosa.

Non arriva al 15% la percentuale delle scuole *secondarie superiori* (13.2%) che per l'anno scolastico 2000-01 hanno previsto attività in *collaborazione con i CFP* in ordine alla *elevazione dell'obbligo scolastico.* Le cifre diventano ancora più basse in relazione all'introduzione dell'obbligo formativo (10.7%) e all'attivazione della Formazione Integrata Superiore (8.6%). In positivo, va osservato che si nota un aumento tra il 1999-00 e il 2000-01. Inoltre, le percentuali tendono a crescere al Nord e a diminuire al Centro e al Sud. Si nota anche che la collaborazione con i CFP è correlata positivamente con la presenza di un'associazione di genitori e con il numero di servizi offerti.

Solo il 5.8% delle secondarie superiori sta realizzando progetti di collaborazione con le aziende. La percentuale scende ancora di più nelle medie, portandosi al 3.7%. Nel primo caso il dato sale al Nord e scende al Centro e al Sud, mentre nel secondo si registra solo un calo al Centro

7. Osservazioni conclusive

Nell'anno 2000-01 gli *istituti* della Fidae *ammontavano in totale* a 1.425, le *scuole* a 2.490 e le *classi* a 12.928: si tratta di un patrimonio di strutture e di attrezzature che mantiene tutta la sua importanza sia per la Chiesa sia per la società civile. Esso però continua a subire *perdite* che tra il 1997-98 e il 2000-01 sono consistite in un calo rispettivamente del 4.9%, del 6.6% e del 5.7%.

Venendo ai singoli livelli del sistema di istruzione, sono le secondarie *superiori* che subiscono la riduzione percentuale maggiore che è di -13.3% (che è il doppio della perdita del totale delle scuole Fidae), passando da 893 a 774, e cifre anche più elevate riguardano i licei sperimentali (-26.7%), gli istituti e le scuole magistrali (-23.4%) gli istituti tecnici (-19.4%) e i licei classici e artistici (-14.4%). Il calo è inferiore negli istituti professionali (-6.7%) e nei licei linguistici mentre i licei scientifici registrano un aumento del 6.2%. A loro volta, le *medie* scendono del 10.8%, da 695 a 620, mentre le *elementari* guadagnano l'1.5%, passando da 1.079 a 1.096.

Inoltre, il *calo* tende a concentrarsi nell'*Italia Centrale* e, per quanto riguarda le medie e le superiori, pure nel *Meridione*. Il Settentrione, invece, presenta sempre delle perdite inferiori (o guadagni superiori) al totale, per cui si accresce la sovrarappresentazione del Nord, mentre sarebbe auspicabile una distribuzione più equilibrata degli istituti con preferenza per le aree più svantaggiate.

Un dato *positivo* è costituito dall'aumento delle scuole Fidae che hanno risposto al sondaggio rispetto al 1997-98. Al tempo stesso va osservato in negativo che se si fa riferimento solo all'ultimo biennio (1999-00/2000-01), si riscontra una diminuzione nelle schede inviate al CSSC.

L'80% quasi delle scuole (79.8%) può contare su un Ordine o su una Congregazione religiosa come *Ente responsabile della gestione*. Ribadisco quanto affermato nei precedenti commenti ai dati che tale percentuale richiederebbe un riequilibrio attraverso un impegno maggiore degli altri Enti (diocesi soprattutto, anche a conferma del rinnovato interesse della Chiesa italiana per la scuola

cattolica), che attualmente costituiscono solo un quinto del totale (20.2%)[23]. Le scuole degli Ordini/Congregazioni sono leggermente sovrarappresentate nell'Italia Meridionale e questo è un dato positivo, anche se c'è ancora spazio per una diffusione maggiore; è invece negativo che esse siano meno interrelate con altre scuole. Gli Enti diversi da Ordini/Congregazioni si caratterizzano per i tratti opposti e, pertanto, occorrerebbe un loro maggiore dinamismo al Sud.

Nell'anno 1999-00, *più della metà del totale delle scuole (53.4%) ha avuto bisogno di un aiuto esterno*, mentre il 46.6% è riuscito a funzionare in base alle proprie entrate delle attività formative.

La quantificazione dell'*aiuto integrativo esterno* è inferiore ai 50 milioni di lire per il 18.7% delle scuole. Le esigenze di un aiuto superiore alla quota citata (tra i 50 e i 150 milioni) risultano crescenti (31.1%); inoltre, il 26.1% delle secondarie superiori avrebbero bisogno di integrazioni ancor più elevate, cioè di oltre 150 milioni.

Tenuto conto di tale situazione non può costituire una sorpresa la richiesta di una *retta annua* alle famiglie per la frequenza che, tuttavia, le scuole cercano di mantenere nei termini più bassi possibili: in proposito va messo in evidenza che in oltre la metà (56%) la retta si colloca al di sotto dei 3 milioni di lire e nei tre quarti (75.2%) è inferiore ai 4.

Nel 2000-01 il 60% circa delle scuole Fidae (58.3%) *ha fatto richiesta per la parità*, mentre il 40% quasi (38.1%) è per la negativa, ma solo temporaneamente. La metà quasi (47.4%) del secondo gruppo motiva questa scelta per la poca chiarezza della legge nei punti essenziali e un terzo (33.3%) ribadisce questa ragione affermando che è meglio attendere che la legge venga migliorata; a sua volta, il 40% circa (36.4%) sta predisponendo le condizioni per adempiere i requisiti stabiliti dalla legge, mentre scarsa attenzione ricevono motivazioni come: non c'è convenienza né sul piano economico, né su quello giuridico, o aumentano i controlli.

Nel 1999-2000 gli *alunni* toccavano complessivamente la cifra di 265.553, di cui 138.347, pari a più del 50% del totale (52.1%), nelle elementari, 57.053, in misura di oltre un quinto del dato globale (21.5%), nelle medie e 70.153, ossia più di un quarto dell'ammontare generale (26.4%), nelle secondarie superiori. L'articolazione tra maschi e femmine risulta globalmente equilibrata (49.7% e 50.3%), ma scendendo più nel particolare si richiederebbe una riduzione degli scarti a vantaggio dei ragazzi nel Sud e delle alunne nella media.

Un effettivo sostegno pubblico è tanto più urgente perché tra il 1997-98 e il 2000-01 il totale degli iscritti alla Fidae è *calato* del 5.9% scendendo di 16.529 alunni. Le riduzioni riguardano soprattutto le superiori (-14.1%), l'Italia Centrale (-11.2%), il Meridione (-10.2%) e le alunne (-9.1%). Le perdite si situano al di sotto del totale quanto alle elementari (-2.3%) e alle medie (-3.1%) e sono minime nel Settentrione (-0.9%). *Emergono le tendenze già note: la sovrarappresentazione nel Nord e nelle elementari e la perdita di consensi nel Centro e nel Sud, riguardo alle superiori e tra le ragazze*. Il problema diviene più grave se si confronta l'evoluzione quantitativa della Fidae *con lo Stato*: le cifre del calo delle prime sono -2.3% nelle elementari, -3.1% nelle medie e -14.1% nelle superiori, mentre il secondo registra riduzioni più contenute dello 0.4%, dell'1.6% e dello 0.7% rispettivamente.

I *portatori di handicap* sono lo 0.5% delle strutture che hanno risposto al sondaggio con un leggero aumento rispetto al 1997-98 quando erano lo 0.4%; la percentuale diviene lo 04% nelle medie e nelle superiori. Più alta è la presenza degli alunni *non italiani* (1.2%) con un leggero aumento rispetto alla rilevazione del 1997-98 (+0.2%), ma la percentuale oscilla tra l'1.5% nelle elementari, l'1.2% nella media e lo 0.8% nelle superiori; inoltre, il 60% circa viene dai paesi extraeuropei. Indubbiamente sono cifre che riflettono soprattutto la situazione di disparità economica in cui si trovano le scuole cattoliche in Italia: tuttavia, uno sforzo maggiore potrebbe essere compiuto anche da queste ultime. È anche da ovviare al problema che la presenza dei portatori di handicap è meno diffusa tra gli alunni degli Ordini/Congregazioni rispetto a quelli degli altri Enti gestori e quella degli alunni non italiani tra gli Enti altri. Da ultimo, gli studenti di *religione diversa dalla cattolica* am-

[23] G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della Fidae: i dati del 1997-98*, cit., p. 142; G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1999-2000*, cit., p. 101.

montano allo 0.4% delle strutture che hanno risposto alla scheda come nel precedente sondaggio; la percentuale si riduce allo 0.3% nelle superiori.

Il tasso dei *promossi* nella secondaria superiore si attesta oltre il 90% e sale dal 93.2% nel primo anno al 98.5% nell'esame di Stato. Sono dati che testimoniano una situazione del tutto soddisfacente delle scuole cattoliche per quanto riguarda gli esiti finali. In generale, tra il 1997-98 e il 1999-2000 sale la percentuale dei promossi. Inoltre, il Meridione tende ad avere delle percentuali di promossi più basse del totale, il Centro più alte e il Settentrione si situa sul totale, tranne che nel caso dell'esame di Stato dove si invertono le posizioni tra il Sud e il Centro.

Complessivamente gli *insegnanti* raggiungono il numero di 26.956[24]: 9.615 prestano servizio nelle elementari, 7.621 nelle medie e 13.147 nelle superiori[25]. La distribuzione territoriale vede più della metà al Nord, un quinto quasi al Centro e meno di un quarto al Sud. I *maschi* costituiscono un quarto circa e le *femmine* gli altri tre: è un rapporto che probabilmente va riequilibrato. I docenti sono per il 20% quasi *religiosi* e per più dell'80% *laici* e nel tempo il rapporto cambia a svantaggio dei primi; inoltre, la loro consistenza diminuisce passando dalle elementari alle superiori e dall'Italia Meridionale alla Settentrionale, mentre il trend opposto si registra tra i laici. È una situazione che, se trova delle spiegazioni oggettive nell'andamento delle vocazioni, chiama pure in causa la politica degli Ordini/Congregazioni riguardo alla distribuzione del loro personale tra le varie incombenze.

Nel periodo considerato il complesso dei docenti registra un *calo del 4.6%* che è inferiore a quello del totale degli alunni (-5.9%): in proposito, va notato che nell'ultimo anno si è registrata una riduzione del tasso di decremento. La diminuzione si concentra tra i religiosi (-18.6%), al Sud (-10.3%), al Centro (-91%) e tra gli uomini (-7.8%) mentre è inferiore tra le donne (-3.5%), tra i laici (-0.6%) e al Nord (-0.1%) Le elementari registrano una crescita dell'11.8%, ma la riduzione raggiunge il -8.3% nelle medie ed è consistente soprattutto nelle superiori dove si situa al -13.9%.

Il personale con *funzioni direttive* toccava nel 2000-01 le 2.166 unità: in questo caso si riscontra una prevalenza di religiosi (l'80% quasi) e di femmine (il 70% circa), ambedue da riequilibrare a favore dei laici e dei maschi. Tra il 1997-98 e il 2000-01 in questo ambito si è registrato il calo percentualmente più elevato rispetto agli altri totali considerati, -16.2%, passando da 2.585 a 2.166. La riduzione si concentra tra i maschi (-21.4%) e al Sud (-20.8%), mentre si situa pressoché sul totale tra i religiosi (-16.4%), tra i laici (-15.4%) e nell'Italia Centrale (-16.5%) ed è inferiore al Nord (-13,7%) e tra le femmine (-13.6%). Dai dati sui docenti e sui dirigenti emerge che il Meridione si sta sguarnendo di tale personale.

Dalle risposte della scheda del CSSC risulta che il 40% circa del personale direttivo delle scuole Fidae *dirige anche un altro tipo di scuola* presente nell'istituto; sono invece un numero limitatissimo quelli che dirigono pure una scuola di un istituto diverso. La percentuale di chi dirige una sola scuola si situa intorno alla metà. Nel tempo non si notano cambiamenti significativi: in ogni caso, le cifre attestano che forme di integrazione verticale e orizzontale sono presenti in una minoranza consistente di scuole cattoliche.

Il *rappresentante dell'ente gestore* e responsabile dell'intera attività educativa dell'istituto è il preside o il dirigente di una scuola dell'istituto stesso nel 40% circa dei casi mentre è persona diversa in oltre la metà. Nelle elementari il secondo caso è leggermente più diffuso, mentre nelle superiori lo è il primo.

Nel complesso il *personale non docente* si distribuisce per il 60% circa al Nord, per più di un quinto al Centro e per meno di un quarto al Sud: la ripartizione denuncia una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale rispetto alla percentuale degli istituti di questa circoscrizione geografica che hanno risposto alla scheda e una sottorappresentazione dell'Italia Centrale e, anche se leggera, in quella Meridionale. L'80% quasi sono femmine e oltre un quinto maschi; inoltre, i due terzi circa sono personale ausiliario, gli amministrativi risultano poco più di un quinto e il personale tecnico si situa sul 10%. Gli Enti altri sembrano contare maggiormente sugli amministrativi che sugli

---

[24] Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

[25] Le tre cifre citate indicano il numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

ausiliari. Il personale non docente delle elementari costituisce la metà quasi del totale[26], quello delle medie il 30% circa e quello delle superiori intorno a un quarto. Probabilmente la loro presenza dovrebbe essere rafforzata, soprattutto a favore di quanti sono impegnati nelle funzioni tecniche.

L'87.1% del personale dipendente ha un rapporto di lavoro a *tempo indeterminato* e il 12.9% a tempo *determinato* e i due dati sono rimasti sostanzialmente stabili nel tempo. Il primo è a "full time" nel 60% dei casi e a "part-time" nel 40% circa, mentre nel rapporto a tempo determinato aumenta il "part-time" a più del 70% e si riduce il "full-time" a meno del 30%; anche tali distribuzioni non subiscono variazioni importanti rispetto al 1997-98. Da questo punto di vista, probabilmente un aspetto da rafforzare è quello della flessibilità.

Oltre il 90% delle scuole dispone di un *Progetto Educativo* e di un *Regolamento Interno di Istituto* e l'80% circa della *Carta dei Servizi*. Inoltre, in appena un anno è cresciuta dal 26.7% all'88.4% la percentuale di quante hanno già preparato il *Piano dell'Offerta Formativa*. Tali dati dimostrano con evidenza la vitalità della opzione, ormai tradizionale, per la pedagogia del progetto e l'attenzione alla trasparenza, alla correttezza e all'efficienza dei servizi.

Oltre la metà delle elementari adotta il *tempo* prolungato, mentre meno del 40% segue quello *normale*; al contrario, l'uso del tempo normale è predominante nelle medie. In entrambi i casi non si notano variazioni sostanziali rispetto ai dati del 1997-98. Anche se in misura inferiore del 10% rispetto al 1997-98, la settimana di *6 giorni* continua ad essere più frequente, essendo i due terzi a praticarla; al tempo stesso è cresciuta a un terzo la percentuale di chi utilizza la settimana di 5 giorni e nelle elementari si tratta di quasi la metà delle scuole.

Le attività *educativo-religiose* presentano un buon livello di diffusione come nel 1997-98. Quasi tutte le scuole organizzano celebrazioni liturgiche, la preparazione alle principali feste liturgiche e il “Buon giorno”. Più di tre quarti quasi realizza conferenze e incontri ed è l'unica attività rispetto alla quale si verifica una variazione importante rispetto al 1997-98 e più precisamente nel senso di un aumento dell'offerta.

La più gran parte delle scuole organizza gite, *attività formative* e il *servizio* mensa; più dei tre quarti attività sportive e intorno al 70% attività linguistiche, il doposcuola e attività culturali; inoltre, i due terzi offrono attività teatrali. Nel periodo considerato si registra una leggera crescita di tutte le iniziative appena richiamate e due in particolare (linguistiche e teatrali) presentano variazioni importanti. Buona è anche la situazione dell'orientamento con oltre i tre quarti delle medie e delle superiori che utilizzano una struttura interna e più di un terzo delle prime e il 50% quasi delle seconde una esterna. Limitata è la diffusione del convitto, del semiconvitto e del pensionato universitario.

Quanto alle *attrezzature*, più del 90% delle scuole può contare su una palestra, ma altri impianti sportivi si riscontrano solo nel 60% delle medie e delle superiori. La metà circa dispone di un laboratorio musicale, oltre il 40% di quello artistico e di quello linguistico. La segnalazione della presenza di altri tipi di laboratori è stata chiesta solo nelle medie e nelle superiori: quello di informatica si riscontra in quasi tutte le scuole; quelli di fisica e di chimica si trovano in più di tre quarti delle superiori, ma solo nel 50% delle medie. Pertanto, la condizione dei *servizi* e delle *attrezzature* risulta abbastanza soddisfacente, tenuto conto della disparità economica di cui soffre la scuola cattolica.

Una delle domande nuove della scheda del 2000-01 conferma quanto era emerso in una precedente indagine e cioè che *la specificità culturale della scuola cattolica*, sul lato della relazione cultura-fede, va ricercata nell'ispirazione cristiana di fondo del curricolo piuttosto che nell'IRC o nell'ambiente che caratterizza l'insieme dei rapporti esistenti nella scuola o in contenuti specifici presenti nelle varie discipline di insegnamento. Si tratta pertanto di una dimensione culturale speci-

[26] Nel caso dei singoli livelli scolastici (elementari, medie e superiori) il totale è la somma delle persone fisiche contate *tante volte quante sono le scuole* in cui prestano servizio.

fica (non vagamente riferita all'ambiente) e nello stesso tempo trasversale (non riferita al solo IRC o esclusivamente ricavabile da specifici contesti disciplinari)[27].

All'interno dell'area dell'offerta formativa un'altra domanda che è stata inserita solo nella scheda del 2000-01 intendeva fare il punto sulle strategie che le scuole elementari e medie hanno adottato per far fronte *all'introduzione di una unica scuola di base settennale* prevista dalla legge sul riordino dei cicli. Anche se il nuovo governo è ritornato al modello della primaria di cinque anni e della secondaria di primo grado di tre, tuttavia, pure nella proposta attuale le due scuole concorrono a costituire il primo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione e, quindi, l'interrogativo mantiene ancora una sua rilevanza. Più del 40% delle *scuole elementari* sono orientate a *unirsi con la media* funzionante nel proprio istituto o con quella più vicina appartenente allo stesso Ente gestore. A sua volta un terzo circa prevede di creare la scuola di base mediante il *prolungamento* della propria scuola *elementare*. A loro volta, le scuole *medie* si orientano nella più gran parte verso un'unica soluzione, quella cioè di *unirsi con una scuola elementare*, funzionante presso il proprio istituto, o la più vicina del proprio Ente gestore o appartenente a un altro Ente gestore. È positivo il dato che in entrambi i casi solo una percentuale irrilevante pensa di chiudere l'attività della scuola.

Complessivamente la presenza degli *organi collegiali* (Consiglio di Istituto e Consiglio di classe) è da ritenersi una realtà diffusa e stabilmente acquisita nella larga maggioranza delle scuole cattoliche (77% e 80.3% rispettivamente), sia pur con differenze di accentuazione riscontrabili tra scuola elementare e scuola media/superiore e tra circoscrizioni geografiche. È auspicabile uno sforzo ulteriore per arrivare a una copertura totale del territorio nazionale anche in vista degli adempimenti per il riconoscimento della parità.

Per quanto riguarda il *coinvolgimento dei genitori*, si nota che riguarda prevalentemente, ma non esclusivamente, gli aspetti organizzativi delle attività didattiche e quelli integrativi extracurricolari: infatti anche la partecipazione alla progettazione educativa raggiunge un livello di diffusione non trascurabile e da ritenersi soddisfacente, i due terzi dei casi. Si tratta di un dato qualitativo importante che potrebbe ulteriormente estendersi anche alla innovazione didattica, al controllo del comportamento disciplinare e alla definizione degli orari. Rimangono inoltre ancora piuttosto limitate le esperienze di partecipazione alla gestione (10.2%): rispetto ad essa in effetti ciò che è importante garantire è la trasparenza e la correttezza, anche se, in funzione strategica, il coinvolgimento dei laici e dei genitori in particolare diventa importante.

Un fattore qualitativo rilevante è dato dal fatto che i genitori siano costituiti in *associazione*, in quanto ciò indica un più alto livello di consapevolezza sociale e anche politica della partecipazione: in effetti là dove esiste l'associazione si nota anche un più elevato livello di collegamento con altre scuole e l'offerta di un maggior numero di servizi. Da questo punto di vista la presenza di un'associazione in appena il 44.5% delle scuole Fidae – con l'aggiunta della rilevazione di una tendenza al calo nel periodo considerato – non può ritenersi soddisfacente e rinvia a un impegno ulteriore da parte di tutte le componenti della comunità educante per *allargarne la diffusione*. In questo contesto, va sottolineato il ruolo specifico dell'AGeSC dal punto di vista della crescita della soggettività ecclesiale e civile dei genitori non solo a livello locale o per rispondere a necessità contingenti, ma nella sua articolazione nazionale e nello stesso tempo radicata nelle singole Diocesi. Anche per essa è da auspicare un'ulteriore più ampia presenza soprattutto nell'Italia Meridionale e Centrale.

Appena un terzo delle strutture Fidae ha stabilito *collegamenti con altre scuole statali* e il 70% *con le non statali*. Tale cooperazione consiste prevalentemente in forme di collaborazione per la formazione dei docenti, in collegamenti a rete attraverso le Associazioni/Federazioni di cui fa parte la scuola e in iniziative comuni di orientamento.

Altre attività promosse dalle scuole al servizio del territorio sono scuole per genitori in un quarto dei casi e iniziative per animatori nel 15%; in entrambe le offerte si riscontra un calo consistente tra il 1997-98 e il 2000-01.

---

[27] Cfr. B. STENCO - G. MALIZIA, *I contenuti essenziali della formazione nella scuola cattolica: indicazioni per il curricolo*, "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università", 2001, *2*, pp. 143 e 162-163.

Poco più del 10% delle scuole medie e del 15% delle superiori ha stabilito *collegamenti con i CFP*. In entrambi i casi il fenomeno è sostanzialmente circoscritto al Nord. Inoltre, non arriva al 15% la percentuale delle scuole *secondarie superiori* che per l'anno scolastico 2000-01 hanno previsto attività in *collaborazione con i CFP* in ordine alla *elevazione dell'obbligo scolastico.* Le cifre diventano ancora più basse in relazione all'introduzione dell'obbligo formativo e all'attivazione della Formazione Integrata Superiore. Preoccupa che solo il 5.8% delle secondarie superiori stia realizzando progetti di collaborazione con le aziende e il dato si abbassa al 3.7% nelle medie. Questo del rapporto con la Formazione Professionale e con il mondo del lavoro è tutto un settore da rilanciare anche in vista della introduzione di un canale paritario di istruzione e di formazione professionale al termine della media.

Un'osservazione conclusiva riguarda il dato sul *circolo virtuoso* che i risultati hanno messo in evidenza. Infatti, si nota un collegamento positivo tra il numero dei servizi offerti, l'esistenza di un'associazione dei genitori, l'intensità dei collegamenti con le altre scuole. Questo significa che il potenziamento delle scuole cattoliche richiede un più ampio ventaglio di iniziative e che tale obiettivo è raggiungibile solo con l'apporto delle famiglie e della comunità locale. Sono strategie che, sostenute da una parità realmente effettiva, potrebbero contribuire a rendere il servizio formativo degli istituti della Fidae sempre più efficace.